



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di
Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione**

**Corso di laurea magistrale in
Psicologia Clinica dello Sviluppo**

Tesi di laurea magistrale

**Adolescenti e social media: la relazione tra modalità di utilizzo, autostima e
percezione del contesto familiare**

**Adolescents and social media: the relationship between usage patterns, self-esteem and
perception of the family context**

Relatrice

Prof.ssa Pozzoli Tiziana

Laureando: Fioravanti Lorenzo

Matricola: 2081107

Anno Accademico 2024 – 2025

ABSTRACT	5
CAPITOLO 1	7
Utilizzo di Internet e Vita Online in Adolescenza	7
Introduzione e Descrizione del Fenomeno	7
Tipo di Utilizzo dei Social Media in Adolescenza	9
Tipo di Motivazioni all'Utilizzo dei Social Media in Adolescenza	15
Aspetti Positivi e Negativi: Benefici e Pericoli	18
Cyberbullismo	20
CAPITOLO 2	23
Autostima e Percezione di Sé	23
Introduzione e Definizione	23
Evoluzione dell'Autostima in Adolescenza	24
Relazioni tra Autostima in Adolescenza e Altre Dimensioni	25
Differenze di Genere nell'Autostima in Adolescenza	29
Relazioni tra Vita Online e Autostima in Adolescenza	31
CAPITOLO 3	37
Ruolo delle Variabili Familiari in Adolescenza	37
Introduzione	37
Ruolo e Influenza delle Variabili Familiari in Adolescenza	37
Relazioni tra Vita Online e Variabili Familiari in Adolescenza	41
Relazioni tra Autostima e Variabili Familiari in Adolescenza	45
Relazioni tra Vita Online, Autostima e Variabili Familiari in Adolescenza	46
CAPITOLO 4	51
La Ricerca	51
Obiettivi e Ipotesi della Ricerca	51

Metodo della Ricerca	57
Risultati	61
CAPITOLO 5	71
Discussione	71
Limitazioni e Suggerimenti per Studi Futuri	77
Conclusioni	78
BIBLIOGRAFIA	79

ABSTRACT

Il presente studio è volto a indagare la vita online degli adolescenti nelle diverse piattaforme *social*. In particolare, la nostra attenzione è posta sulle relazioni esistenti tra le modalità di utilizzo dei social media da parte di ragazzi e ragazze, il fenomeno del cyberbullismo e della cybervittimizzazione, l'autostima generale degli adolescenti e le variabili del loro contesto familiare.

Il primo capitolo analizza le modalità di utilizzo dei social media da parte di ragazzi e ragazze e le motivazioni che li spingono ad adoperarli. Dopo l'analisi degli aspetti positivi e negativi legati all'uso delle piattaforme *social*, si esamina il bullismo online, che rappresenta uno dei rischi legati all'utilizzo dei social media. Questo fenomeno viene considerato sia come condizione agita (cyberbullismo) che subita (cybervittimizzazione).

Il secondo capitolo si concentra sull'autostima, riportando come questa si modifichi negli anni dell'adolescenza. L'analisi è proseguita prendendo in esame le relazioni che l'autostima degli adolescenti presenta con altri aspetti della loro vita, come la coesione e la comunicazione familiari e il rapporto con il proprio corpo. Vengono riportate le differenze di genere presenti in adolescenza in merito all'autostima e le relazioni che questa possiede con la vita online di ragazzi e ragazze, in particolare con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione.

Il terzo capitolo prende in esame il contesto familiare degli adolescenti e, in particolare, tre variabili: supporto genitoriale percepito da ragazzi e ragazze, monitoraggio genitoriale e mediazione genitoriale. Vengono riportate le relazioni che queste variabili presentano con la vita online di ragazzi e ragazze, il fenomeno del bullismo online e l'autostima. Infine, si riportano gli studi, presenti in letteratura, che evidenziano i legami tra tutte le variabili fin qui considerate: tipo di utilizzo dei social media da parte di adolescenti, cyberbullismo e cybervittimizzazione, autostima e variabili del contesto familiare di ragazzi e ragazze.

Il quarto capitolo si apre con la formulazione delle ipotesi di ricerca, contenenti la conferma delle relazioni, riportate in letteratura, presenti tra le diverse variabili e la presenza di effetti indiretti, mediati dall'autostima generale degli adolescenti, delle variabili familiari sulla cybervittimizzazione subita da ragazzi e ragazze. Si riporta la metodologia della ricerca, come gli strumenti impiegati e la procedura adottata, e il campione di partecipanti ($N = 811$, età media = 15 anni e 10 mesi, $DS = 10$ mesi, range = 14-19 anni). In seguito, si presentano i risultati della ricerca, tra cui le statistiche descrittive, le associazioni presenti tra le variabili e le analisi delle relazioni indirette ipotizzate. Gran parte dei rapporti che ci aspettavamo di rilevare tra le variabili hanno avuto conferma, così come sono state confermati gli effetti indiretti attesi.

Nel quinto e ultimo capitolo vengono discussi i risultati emersi in questo lavoro. Viene sottolineato come le variabili del contesto familiare influenzino, mediante il ruolo dell'autostima generale degli adolescenti, la cybervittimizzazione. Questi effetti indiretti evidenziano come le variabili familiari possano essere considerate dei fattori di rischio o di protezione, per i ragazzi e le ragazze, nei confronti del bullismo online subito. Infine, si riportano le limitazioni della nostra ricerca e i suggerimenti per possibili studi futuri.

CAPITOLO 1

Utilizzo di Internet e Vita Online in Adolescenza

Introduzione e Descrizione del Fenomeno

Negli ultimi decenni il numero delle persone che utilizza Internet e i Social Media è aumentato in modo esponenziale, coinvolgendo tutte le fasce d'età. In particolare, tale fenomeno ha riguardato gli adolescenti e i giovani adulti, che con queste nuove tecnologie sono nati e cresciuti. Infatti, fin dalla tenera età è possibile vedere madri e padri che consegnano il loro *smartphone* ai figli, spesso senza considerare l'impatto che questo può avere per lo sviluppo di neonati e bambini, a livello sia cognitivo sia sociale e relazionale (Gladkaya, Gundlach, Bergert, Baumann, e Krasnova, 2018). In tal modo, il telefono cellulare diventa uno strumento naturale e indispensabile per ogni ragazzo e ragazza, che difficilmente riesce a rappresentarsi una società senza i vari *device*, posseduti al giorno d'oggi da ognuno di noi.

Sono soprattutto gli adolescenti a subire il fascino delle nuove tecnologie, tra le quali emergono in modo preponderante i social media. Questi ultimi vengono definiti nell'Enciclopedia Treccani come “media sociali, che permettono di condividere contenuti testuali, di immagini, in video e in audio”. Risulta particolarmente complesso classificare i social media, sia perché ne vengono sviluppati di nuovi con relativa frequenza, sia perché vengono aggiornati in modo continuativo, aumentando e migliorando le loro funzionalità. Tra quelli maggiormente usati, ve ne sono alcuni che permettono di instaurare nuovi rapporti professionali (ad es., LinkedIn), altri diventano strumenti per creare reti sociali attraverso la condivisione di foto, video e commenti (ad es., Instagram, Facebook, TikTok, X), altri ancora garantiscono la visione di contenuti video online e in differita (ad es., Twitch, Youtube).

Queste piattaforme, offrendo la massima variabilità di funzioni, sono diventate elemento cardine per la vita degli adolescenti. Infatti, essendo l'adolescenza un periodo caratterizzato dal desiderio di separarsi dalla famiglia di origine e sviluppare una propria identità personale e sociale (*American Psychological Association, APA, 2002*), i social media fungono da catalizzatori per i processi di sviluppo che gli adolescenti intraprendono naturalmente. Difatti, in questa fascia d'età i ragazzi e le ragazze hanno bisogni nuovi rispetto agli anni precedenti, come ad esempio la necessità di fare esperienze con i pari e instaurare relazioni significative con il gruppo di amici e con possibili partner. Inoltre, hanno bisogno di trovare un modo nuovo di esprimere sé stessi, cercando un percorso di vita che li possa far sentire realizzati. Durante l'adolescenza, in cui viene saldata e rinforzata l'autostima di ognuno, si comincia a sperimentarsi in nuove esperienze e dinamiche, verificando e allenando le proprie capacità sociali e interpersonali. Infine, gli adolescenti, pur mantenendo una forte emotività, cominciano a utilizzare un ragionamento sempre più razionale, che permette loro di pensare in modo astratto e riflessivo (*APA, 2002*).

La centralità che i social media assumono nella vita di ragazzi e ragazze è stata messa in evidenza dall'*Health Behaviour in School-aged Children (HBSC)*, uno studio multicentrico internazionale che viene svolto per indagare lo stato di salute degli adolescenti. Nel 2022 l'HBSC ha eseguito uno studio di sorveglianza che ha coinvolto anche l'Italia, andando a valutare diversi indicatori di salute di ragazzi e ragazze di 11, 13, 15 e 17 anni. Tra i vari indicatori presi in esame vi era l'utilizzo dei social media (HBSC), per il quale sono stati considerate tre variabili: uso problematico delle piattaforme *social*, contatti quotidiani con amici e contatti quotidiani con amici conosciuti online. Dall'indagine di sorveglianza, svolta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), è emerso che in media in Italia quattro adolescenti su cinque utilizzano i social media per comunicare quotidianamente con i propri amici. Il numero di adolescenti che ne fa uso per tale motivo aumenta con l'età e le percentuali

sono maggiori per le ragazze rispetto ai ragazzi. Invece, considerando l'uso problematico, a livello nazionale il 13.5% di adolescenti presenta questo fenomeno, che appare maggiore per le ragazze.

Che i social media siano un fattore importante nella vita degli adolescenti risulta un fatto ormai evidente. Invece, ciò che è diventato e diventa elemento di studio e di approfondimento è come i ragazzi e le ragazze utilizzino queste piattaforme e quali motivi specifici li spingano a servirsi di queste nuove tecnologie, tenendo presente che l'impatto dei social media sulla vita degli adolescenti è complesso e multifaccettato, con conseguenze positive e negative (Zhang, 2024).

Tipo di Utilizzo dei Social Media in Adolescenza

In letteratura, vari studi hanno evidenziato come gli adolescenti trascorrono molto del loro tempo giornaliero utilizzando gli *smartphone* e, in particolare, i social media. A tal riguardo, l'*American Psychological Association* (APA, 2024), indagando il tempo medio impiegato dagli adolescenti statunitensi sulle principali piattaforme *social*, ha rilevato un uso giornaliero pari a 4.8 ore. Tra i vari social media considerati, Youtube, TikTok e Instagram appaiono quelli maggiormente impiegati, ricoprendo l'87% del tempo dedicato alle piattaforme. Prendendo in esame i dati specifici, il 37% degli adolescenti riporta di usare questi tre social media (Youtube, TikTok, Instagram) 5 o più ore al giorno, il 14% ne trascorre 4 o meno di 5 ore giornaliere, il 26% ne impiega 2 o meno di 4 e il 23% dice di utilizzarle meno di 2 ore al giorno. L'elevato impiego delle piattaforme da parte di adolescenti trova conferma anche in altri paesi. Infatti, lo studio di Mekonen, Kumsa, e Adamu (2024), che ha preso in esame ragazzi e ragazze etiopi, ha riscontrato una percentuale pari a 86.3% di adolescenti che utilizza i social media. In particolare, la maggioranza (63.7%) ne fa uso per più di 3 ore al giorno, il 35.7% vi trascorre 3-4 ore e il 28% li utilizza per più di 4 ore giornaliere.

Andando a considerare non solamente quanto tempo gli adolescenti dedicano ai social media ma anche le loro preferenze rispetto alle varie piattaforme, è stata riscontrata una tendenza da parte di ragazzi e ragazze a prediligere social media che offrono contenuti visivi di breve durata (Anjum, Naeem, Chaudhary, Asif, e Rehman, 2024). Difatti, come sottolineato da Liu, Zhuang, Norvilitis, e Xiao (2024) i *Short Videos and Social Media* (SVSM), ovvero le varie piattaforme *social* e i video di breve durata (1,5 s – 1 min), sono tecnologie digitali adoperate maggiormente dagli adolescenti. Tale tendenza viene evidenziata dal fatto che social media come Instagram, Youtube, TikTok e Snapchat, cioè applicazioni che permettono la creazione di una rete sociale e la visualizzazione di video brevi, risultano essere quelli maggiormente usati da ragazzi e ragazze (Anjum et al., 2024; Mekonen et al., 2024; Pfeiffer, Kleeb, Mbelwa, e Ahorlu, 2014; Plaisime et al., 2020; Van der Wal, Valkenburg, e van Driel, 2024). Altro dato rilevante è la preferenza degli adolescenti per piattaforme *social* che garantiscono interazioni rapide e una comunicazione istantanea, come X, Facebook e Telegram (Pfeiffer et al., 2014; Mekonen et al., 2024; Anjum et al., 2024; Plaisime et al., 2020). Questa molteplicità di scelta permette agli adolescenti di utilizzare differenti social media, senza impiegarne solamente uno in modo esclusivo (Chassiakos et al., 2016). Inoltre, Chassiakos et al. (2016) sottolineano come sia diventato estremamente comune osservare ragazzi e ragazze coinvolti in più di una forma di *mass media* allo stesso tempo.

Nonostante la pluralità di scelta delle varie piattaforme, Van der Wal et al. (2024), attraverso i *focus group* svolti nella loro ricerca, hanno notato una certa omogeneità nei modi in cui gli adolescenti utilizzano determinati social media. Infatti, i ragazzi e le ragazze riportano di utilizzare WhatsApp per comunicare in modo formale con genitori, compagni di classe, compagni di squadra, colleghi e/o datori di lavoro; TikTok risulta essere una piattaforma meno formale di Instagram per pubblicare contenuti; infine, gli adolescenti utilizzano Snapchat come strumento di comunicazione con gli amici, ma se questi non rispondono ricorrono alla

messaggistica di Instagram o WhatsApp (Van der Wal et al., 2024). All'omogeneità di utilizzo di specifici social media, si contrappone l'eterogeneità presente nel rapporto tra l'impiego delle piattaforme da parte di adolescenti e il loro stato emotivo. In particolare, Van der Wal et al. (2024) hanno riscontrato una certa variabilità nei modi in cui un umore negativo condiziona le modalità di utilizzo dei social media. Ad esempio, alcuni ragazzi e ragazze dicono di evitare le piattaforme quando non si sentono bene, mentre altri vi ricorrono maggiormente per far fronte a uno stato emotivo negativo. Inoltre, quando sono di buon umore molti adolescenti preferiscono evitare le piattaforme e interagire offline con le persone. Un ulteriore elemento caratterizzato da eterogeneità è la risposta affettiva che i ragazzi e le ragazze presentano adoperando i social media (Van der Wal et al., 2024). Infatti, alcuni (soprattutto maschi) hanno riportato di non essere influenzati eccessivamente da contenuti offensivi e traumatizzanti, mentre altri dicono di essere turbati vedendo filmati di eventi sconvolgenti, ad esempio video relativi alla guerra in Ucraina (Van der Wal et al., 2024). Inoltre, nello stesso studio, è emerso che le ragazze provano maggiore insicurezza e gelosia vedendo immagini di corpi perfetti sui social media, mentre i ragazzi, alla visione di corpi muscolosi, si sentono ispirati ad adottare una dieta più sana e a mettere più impegno negli allenamenti.

Approfondendo le differenze di genere nell'utilizzo delle piattaforme *social*, come evidenziato in precedenza, in letteratura è stata riscontrata una tendenza maggiore da parte delle ragazze nell'adoperare i social media (Liu et al., 2024; Siongers, e Spruyt, 2023). In particolare, nello studio di Siongers, e Spruyt (2023) viene riportato un legame maggiore tra le ragazze e i loro telefoni cellulari rispetto ai ragazzi; infatti, utilizzano i social media con maggiore intensità e vi trascorrono più tempo in confronto ai coetanei maschi. Altro dato significativo emerso dalla medesima ricerca è l'importanza assunta dal contesto sociale online, che appare maggiore per le ragazze: hanno un'elevata sensibilità per i feedback online e ricercano maggiormente conferme e relazioni sociali.

Trascorrendo molto del loro tempo sui social media, gli adolescenti hanno una probabilità maggiore di mettere in atto un uso negligente di queste piattaforme (Lareki, Fraga-Varela, e Martinez-de-Morentin, 2024). Con il termine “uso negligente”, gli autori della ricerca hanno fatto riferimento ad azioni inerenti alla gestione degli account sui social media, comportamenti che non cercano intenzionalmente il danno ma, tuttavia, possono portare a un rischio per chi usa o, indirettamente, a terzi; l’uso negligente è associato con la gestione di informazioni personali e dati pubblicati sulle piattaforme *social* (Lareki et al., 2024). Nello studio Lareki et al. (2024) hanno identificato sette principali azioni di uso negligente: accettare richieste di amicizia da estranei, condividere la posizione sui social media, lasciare il profilo aperto così che tutti possano vedere ciò che viene postato, mettere nel proprio profilo informazioni personali, incontrare persone conosciute sulle piattaforme, parlare di argomenti personali con individui non ben conosciuti e, infine, condividere codici di accesso con persone che non sono genitori oppure insegnanti. Nonostante i soggetti del campione, preso in esame da Lareki et al. (2024), non adottassero spesso l’uso negligente dei social media, venivano messi in atto con maggior frequenza le azioni percepite come meno rischiose. Questi comportamenti erano tre, ovvero condividere la posizione sui *social*, accettare le richieste di amicizia di sconosciuti e lasciare il profilo aperto a tutti. Dato significativo era che i soggetti che usavano eccessivamente le piattaforme, erano anche quelli che mettevano in atto maggiori azioni di uso negligente e percepivano le azioni negligenti come meno gravi e rischiose (Lareki et al., 2024).

L’uso negligente dei social media non è il solo aspetto negativo che caratterizza il comportamento degli adolescenti online. Infatti, nonostante non ci sia una definizione standardizzata, in letteratura si utilizza il termine *Problematic Internet Use* (PIU, cioè “uso problematico di internet”) per riferirsi a una dipendenza psicologica e una mancanza di controllo nel tempo trascorso online (Anderson, Steen, e Stavropoulos, 2016). I sintomi del PIU sono simili a quelli di altre dipendenze e, poiché gli adolescenti (12 – 17 anni) e i giovani adulti

(18 – 29 anni) sono i soggetti che utilizzano maggiormente internet, per loro il rischio di PIU è superiore rispetto ad altre fasce d'età (Anderson et al., 2016). In molti studi si sono ricercati i fattori che influenzano l'uso problematico di internet, considerando il ruolo centrale assunto dal web ai giorni nostri. Anderson et al. (2016) hanno condotto una metanalisi in cui sono stati analizzati 29 studi longitudinali, al fine di identificare questi fattori, arrivando a individuarne tre categorie: individuali, contestuali e legati all'attività. La prima categoria, cioè i fattori individuali, è costituita da genere, psicopatologia esistente, disposizione accademica (cioè performance e impegno scolastici) e caratteristiche personali; la seconda comprende contesto genitoriale/familiare, contesto dei pari e ambiente classe; infine, i fattori legati all'attività riguardano la forma di utilizzo di internet (uso comunicativo vs non comunicativo) e la forma di applicazione (ad es., "chattare", giocare online, acquistare prodotti e utilizzare materiale erotico) (Anderson et al., 2016).

Cercando di approfondire le modalità di utilizzo dei *social media* da parte di adolescenti, è inevitabile chiedersi che ruolo assuma l'anonimato in queste piattaforme. Infatti, chiunque potrebbe aprire un account *social* non utilizzando i propri dati personali e interagendo con altri senza farsi riconoscere. In merito a questo, Ellison, Blackwell, Lampe, e Trieu (2016) hanno condotto uno studio per comprendere meglio la funzione ricoperta dall'anonimato tra ragazzi e ragazze nei vari social media. La loro ricerca ha portato all'identificazione di cinque temi principali: autenticità percepita, aggirare le aspettative sociali, gestire la presentazione di sé e l'identità, avviare e sviluppare relazioni, e imparare riguardo sé stessi (Ellison et al., 2016). Il primo tema (autenticità percepita) fa riferimento al fatto che i commenti anonimi vengono percepiti come più autentici e onesti. Il secondo tema (aggirare le aspettative sociali) riguarda la protezione da ripercussioni sociali che l'anonimato garantisce; pertanto, si è portati a fare domande che non si farebbero offline e a interagire con persone con le quali difficilmente ci si relazionerebbe nella realtà. Inoltre, si è disposti a parlare con più facilità di argomenti personali

e privati. Il terzo tema (gestire la presentazione di sé e l'identità) si riferisce all'utilizzo strategico delle interazioni anonime per raggiungere obiettivi sociali, potendo tutelare la propria reputazione; ad esempio, ricordando agli amici il proprio compleanno con un profilo anonimo. Il quarto tema (avviare e sviluppare relazioni) riguarda il fatto che è possibile testare la compatibilità di relazione o interagire con soggetti che sono esterni rispetto al proprio gruppo sociale/amicale. Infine, il quinto tema (imparare riguardo sé stessi) consiste nella possibilità di conoscersi meglio, attraverso le risposte alle domande ricevute dagli altri utenti, le proprie reazioni a queste domande o grazie ai commenti ricevuti.

In letteratura è stato indagato anche il tipo di strategie che gli adolescenti mettono in atto nel consumo di media. In particolare, grazie alla ricerca di Barcelos, e Rossi (2014) sono state identificate due tipologie di strategie riguardanti l'utilizzo dei social media. La prima, ovvero la selezione dei media, consiste nel dare priorità alle piattaforme *social* utilizzate dagli amici, in modo da facilitare la vicinanza con loro e mantenere le relazioni con il proprio gruppo sociale. La seconda strategia, cioè la differenziazione dei media, prevede che l'adolescente adatti l'utilizzo di ciascun social media in base al gruppo sociale o allo specifico obiettivo che si vuole perseguire. Inoltre, gli adolescenti ricorrono maggiormente ai social media per la grande presenza sociale che queste piattaforme offrono, mentre tendono a utilizzare modalità di comunicazione immediata per interagire con conoscenti stretti (ad es., le chiamate per comunicare con fidanzato/a o membri della famiglia) (Barcelos, e Rossi, 2014).

Altro dato significativo in merito a come vengono utilizzati i social media da parte di adolescenti è l'utilizzo che ne viene fatto in specifiche situazioni. Con questo si fa riferimento sia a condizioni di salute mentale compromessa, sia a determinate condizioni atipiche. Infatti, analizzando l'utilizzo delle piattaforme *social* da parte di adolescenti con sintomi depressivi, si può osservare come le piattaforme permettano loro di esprimere sé stessi in modi che non potrebbero fare in altri ambienti, provando un senso di connessione (Elmqvist, e McLaughlin,

2017). Inoltre, Elmquist, e McLaughlin (2017) hanno evidenziato come i social media possano dare a questi adolescenti l'opportunità di raccogliere informazioni inerenti alla salute in modo anonimo e condividere le proprie emozioni. In merito alle condizioni atipiche nelle quali i social media sono stati usati da ragazzi e ragazze, Cauberghe, Van Wesenbeeck, De Jans, Hudders, e Ponnet (2020) hanno valutato la relazione tra le emozioni negative evocate dalla crisi da COVID-19 e le piattaforme *social*. Gli autori hanno osservato come gli adolescenti ansiosi utilizzavano i social media più spesso per gestire la crisi e rimanere in contatto con gli altri; stessa cosa veniva fatta da ragazzi e ragazze che provavano solitudine.

Tipo di Motivazioni all'Utilizzo dei Social Media in Adolescenza

Dopo aver analizzato le tipologie di utilizzo dei social media in adolescenza, per comprendere meglio il rapporto tra gli adolescenti e queste piattaforme, è necessario considerare quali motivazioni spingono ragazzi e ragazze ad adoperarle. In letteratura, è presente un questionario che permette di analizzare i motivi che portano gli adolescenti a usare internet e i social media. Infatti, Bischof-Kastner, Kuntsche, e Wolstein (2014) hanno sviluppato e validato l'*Internet Motive Questionnaire for Adolescents* (IMQ – A), un questionario composto da sedici item e basato su un modello a quattro fattori. Ognuno di questi rappresenta una tipologia di motivazioni: motivi di rinforzo, motivi sociali, motivi di coping (il termine “coping” si riferisce alle modalità con cui un individuo affronta una situazione avversa e di stress) e motivi di conformità (Bischof-Kastner et al., 2014). Ogni fattore comprende quattro item e costituisce una singola sottoscala; punteggi elevati per una determinata sottoscala sono indicativi di una elevata presenza del motivo corrispondente. Il ragazzo o la ragazza che svolge l'IMQ – A, dopo aver pensato al proprio comportamento online negli ultimi dodici mesi, deve assegnare ad ogni item un punteggio, utilizzando una scala di frequenza a cinque punti: 1 corrisponde a “(quasi) mai” e 5 a “(quasi) sempre”. Langher et al. (2019) hanno eseguito

l'adattamento italiano di questo questionario. Ognuna delle quattro tipologie di motivazioni considerate dall'IMQ – A può essere definita in base a due dimensioni: la valenza e la fonte del cambiamento atteso. La prima dimensione può essere positiva, se la motivazione permette di aumentare i sentimenti positivi, oppure negativa, nel caso in cui diminuisca i sentimenti negativi; invece, la fonte del cambiamento atteso può essere interna, ovvero in riferimento alle proprie sensazioni corporee, oppure esterna, se si riferisce ad altri significativi (Bischof-Kastner et al., 2014). Nello specifico, i motivi di rinforzo sono positivi e interni, quelli sociali sono positivi ed esterni, i motivi di coping sono negativi e interni, mentre quelli di conformità sono negativi ed esterni (Bischof-Kastner et al., 2014).

Analizzando i risultati emersi nel processo di validazione dell'IMQ – A, si può osservare come Bischof-Kastner et al. (2014) abbiano rilevato, tra gli adolescenti che usavano internet con maggior frequenza, una prevalenza di motivazioni sociali. A queste, seguivano i motivi di rinforzo e di coping, mentre le motivazioni di conformità raramente si applicavano ai soggetti del campione. Altro dato significativo che emerge dal lavoro di Bischof-Kastner et al. (2014) è il legame tra la natura delle varie motivazioni e il rischio di uso problematico di internet. Infatti, i soggetti del campione che risultavano avere un alto rischio di uso problematico di internet accedevano alle varie piattaforme soprattutto per motivi di regolazione emotiva interna, ovvero per motivi di coping e di rinforzo; invece, soggetti con basso rischio riportavano maggiormente motivi sociali (Bischof-Kastner et al., 2014).

Bischof-Kastner et al. (2014) non sono stati i soli a prendere in considerazione le motivazioni che spingono gli adolescenti a utilizzare i social media. Numerose sono le ricerche che hanno contribuito all'analisi di questo aspetto importante per lo studio del rapporto tra ragazzi e ragazzi nei confronti delle piattaforme *social*. Esaminando i risultati delle varie ricerche si può osservare come vi siano tre categorie principali di motivazioni che ricorrono con maggior frequenza. Queste riguardano motivi interpersonali, motivi di intrattenimento e motivi

di informazione (Siongers, e Spruyt, 2023; Pfeiffer et al., 2014; Van der Wal et al., 2024; Mekonen et al., 2024; Plaisime et al., 2020). In merito alla prima categoria di motivazioni, ovvero quelle interpersonali, è emerso che gli adolescenti tendono ad usare i social media per comunicare con amici, conoscenti e familiari, incontrando anche persone nuove con le quali instaurare relazioni. In particolare, Pfeiffer et al. (2014) hanno rilevato un diverso motivo di utilizzo di Facebook da parte di ragazzi e ragazze: i primi utilizzano la piattaforma soprattutto per ottenere appuntamenti con possibili partner, mentre le ragazze impiegano Facebook prevalentemente per comunicare con amici. La seconda categoria, cioè i motivi di intrattenimento, si riferisce al fatto che gli adolescenti utilizzano i social media come strumenti di svago e di relax, guardando video o accedendo ad altri contenuti simili. In questo caso, ciò che appare significativo è che la maggioranza di ragazzi e ragazze intervistati da Van der Wal et al. (2024) riferivano di accedere alle piattaforme *social* soprattutto quando provavano noia. Nell'ultima categoria ricadono i motivi di informazione, ovvero l'utilizzo dei social media per leggere notizie e rimanere aggiornati. In particolare, nella ricerca di Pfeiffer et al. (2014) solamente un adolescente ricorreva alle piattaforme *social* e a internet per approfondire argomenti relativi alla salute sessuale e riproduttiva, mentre la maggioranza (92%) pensava che Facebook potesse essere uno strumento utile per i professionisti per fare educazione sessuale. Oltre a questo tipo di informazioni, i ragazzi e le ragazze impiegano i social media per approfondire argomenti inerenti alla nutrizione e al fitness (Plaisime et al., 2020). Infine, tra i principali motivi che portano gli adolescenti a utilizzare le piattaforme *social*, vi è la possibilità di pubblicare foto e video di sé, di amici e familiari (Mekonen et al., 2024; Plaisime et al., 2020).

Aspetti Positivi e Negativi: Benefici e Pericoli

Poiché i social media sono strumenti con una elevata varietà di utilizzo, senza regole prestabilite inerenti al comportamento da seguire in queste piattaforme, possono portare sia benefici che pericoli per i ragazzi e le ragazze.

In merito ai vantaggi che i social media hanno per gli adolescenti, vi è innanzitutto il sostegno che queste piattaforme garantiscono durante il percorso di sviluppo. Infatti, svolgono un ruolo importante nell'aiutare i ragazzi e le ragazze ad affrontare i vari compiti di sviluppo, conducendo anche ad un aumento di autostima (Uhls, Ellison, e Subrahmanyam, 2017; Siongers, e Spruyt, 2023; Best, Manktelow, e Taylor, 2014). Inoltre, offrono l'opportunità agli adolescenti di esplorare e sperimentare maggiormente la propria identità e aumentare il senso di appartenenza, entrambi elementi fondamentali nel processo di separazione-individuazione (Uhls et al., 2017; Siongers, e Spruyt, 2023; Best et al., 2014; Zhang, 2024). Oltre a questo, i social media permettono a ragazzi e ragazze di esprimere con facilità le proprie idee, emozioni e la propria creatività, grazie alla grande libertà che viene assicurata a tutti (Zhang, 2024). Altro vantaggio è il sostegno dato allo sviluppo sociale degli adolescenti: queste piattaforme permettono un aumento di connettività e di supporto sociale, un rafforzamento delle relazioni già presenti offline e un miglioramento delle abilità sociali (Van der Wal et al., 2024; Plaisime et al., 2020; Uhls et al., 2017; Siongers, e Spruyt, 2023; Best et al., 2014; Zhang, 2024; West, Rice, e Vella-Brodrick, 2023; Barcelos, e Rossi, 2014).

Oltre a tutti i benefici riportati, è doveroso ricordare anche la presenza di eventuali rischi a cui vanno incontro i ragazzi e le ragazze quando adoperano i social media. In particolare, se queste piattaforme vengono utilizzate in modo eccessivo, si possono avere ripercussioni sul benessere e sulle prestazioni scolastiche. Infatti, gli adolescenti che presentano un uso eccessivo delle piattaforme, hanno un peggioramento dei livelli di sonno, una ridotta concentrazione e un calo nell'apprendimento e nelle performance scolastiche (Van der Wal et al., 2024; Uhls et al.,

2017; Zhang, 2024; West et al., 2023). Se non si riesce a regolare il proprio rapporto con i social media e controllarne l'utilizzo, si può arrivare anche ad una condizione di dipendenza, riducendo le proprie interazioni offline e arrivando anche all'isolamento sociale (O'Reilly, Dogra, Whiteman, Hughes, Eruyar, e Reilly, 2018; Mekonen et al., 2024; Siongers, e Spruyt, 2023; Zhang, 2024). Altro possibile rischio riguarda il paragonarsi agli altri. Difatti, le piattaforme *social* sono un ambiente in cui ci si confronta continuamente con le vite delle altre persone e, se questo diventa costante, è possibile avere un calo di autostima e un aumento di invidia sociale (Mekonen et al., 2024; Uhls et al., 2017; Siongers, e Spruyt, 2023; Zhang, 2024; O'Reilly et al., 2018). Anche la salute mentale degli adolescenti può risentirne: in letteratura viene evidenziato come i social media possono portare a depressione e ansia sociale, far provare maggiori emozioni negative e ridurre la soddisfazione per la vita in generale e per la propria salute mentale (Uhls et al., 2017; Siongers, e Spruyt, 2023; O'Reilly et al., 2018).

Infine, ulteriore pericolo a cui possono andare incontro ragazzi e ragazze, mentre utilizzano le piattaforme *social*, è costituito dalla vittimizzazione e dai rischi sessuali online (OSVR). Il termine OSVR fa riferimento all'invio di materiale sessuale e a forme di vittimizzazione sessuale che avvengono online, come la vittimizzazione di genere, attenzione sessuale non richiesta, coercizione sessuale e *revenge porn* (cioè la distribuzione di contenuto sessuale di un'altra persona senza il suo consenso) (Gàmez-Gaudix, e Incera, 2021). Nel loro studio, Gàmez-Gaudix, e Incera (2021) hanno rilevato punteggi maggiori nelle varie forme di vittimizzazione sessuale online per ragazzi e ragazze appartenenti a minoranze sessuali rispetto ai pari eterosessuali. Il *revenge porn*, nonostante non presenti una prevalenza maggiore per adolescenti di minoranze sessuali, risulta avere comunque una frequenza media significativamente più alta (Gàmez-Gaudix, e Incera, 2021). Pur essendo i social media un fattore di rischio per ragazzi e ragazze di minoranze sessuali di essere vittime di comportamenti sessuali online non appropriati, comunque risultano avere anche un ruolo positivo. Infatti,

adolescenti LGBTQI (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersessuali) possono utilizzare le piattaforme *social* come strumenti di supporto, in quanto riescono a trovare informazioni utili e comunità online accoglienti (Chassiakos et al., 2016).

Cyberbullismo

Come precedentemente riportato, se non usati correttamente i social media possono avere conseguenze negative per gli adolescenti. In particolare, tra i vari rischi e difficoltà che i ragazzi e le ragazze incontrano nelle piattaforme, si rileva il cyberbullismo (Van der Wal et al., 2024; Plaisime et al., 2020; Uhls et al., 2017; Elmquist, e McLaughlin, 2017; O’Keeffe, Clarke-Pearson, e Council on Communications and Media, 2011).

Con il termine “cyberbullismo” si fa riferimento a una forma di bullismo, messo in atto virtualmente attraverso i media digitali ed elettronici; nello specifico, può avvenire attraverso forma scritta (ad es., insultando o minacciando), visiva (ad es., pubblicando foto o video imbarazzanti o compromettenti) o con l’esclusione dai gruppi presenti online (Pozzoli, e Gini, 2019). Considerando il contesto italiano, l’indagine di sorveglianza condotta dall’HBSC nel 2022 (HBSC) ha rilevato una prevalenza di cyberbullismo tra ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni pari al 20% e meno del 10% per adolescenti di 17 anni. Nonostante questo fenomeno condivida le caratteristiche tipiche del bullismo, ovvero intenzionalità, ripetitività e sbilanciamento di potere (Pozzoli, e Gini, 2019), presenta alcuni elementi che lo contraddistinguono. Innanzitutto, i ragazzi che ne sono vittime spesso non conoscono l’identità del bullo o il motivo per il quale subiscono tale condizione (Chassiakos et al., 2016). Inoltre, rispetto al bullismo le azioni di cyberbullismo riescono a coinvolgere molte più persone, data la natura dell’ambiente digitale, e a raggiungere la vittima ogni qual volta venga usato il telefono cellulare; pertanto, la pervasività aumenta notevolmente (Chassiakos et al., 2016).

In merito al rapporto tra i due fenomeni, ovvero bullismo e cyberbullismo, è necessario sottolineare quanto questi siano correlati tra loro (Pozzoli, e Gini, 2019). Entrambi hanno conseguenze simili in ambito sociale e di salute psicologica e fisica: depressione, ansia, problemi somatici, bassa autostima e soddisfazione di vita, ridotte performance scolastiche, tentavi di suicidio e ideazione suicidaria (Pozzoli, e Gini, 2019; Chassiakos et al., 2016). Con quest'ultimo fattore però il cyberbullismo ha una correlazione maggiore rispetto al bullismo (Elmqvist, e McLaughlin, 2017).

Analizzando gli elementi che favoriscono la comparsa e lo sviluppo del cyberbullismo, assume un ruolo significativo l'anonimato che è possibile trovare nei social media. Infatti, gli adolescenti che hanno partecipato ai focus-group nello studio di O'Really et al. (2018) riportano come l'utilizzo delle piattaforme *social*, condotto in modo anonimo, possa mascherare molti comportamenti negativi adottati online. Inoltre, evidenziano tre modalità principali con cui i social media possono essere un pericolo per ragazzi e ragazze, influenzando negativamente il loro benessere, ovvero causando disagio psicologico, portando a dipendenza ed esponendo ad atti di bullismo digitale (O'Really et al., 2018). Anche la durata di tempo trascorso online influenza la comparsa del cyberbullismo: maggiore è il tempo speso sui social media e maggiori sono le probabilità di subire questo tipo di abuso (Best et al., 2014). Oltre ai fattori di rischio, è necessario evidenziare anche gli elementi di protezione che riducono l'influenza negativa di questo fenomeno. Infatti, il supporto sociale ricevuto offline è in grado di tamponare l'impatto negativo del cyberbullismo (Best et al., 2014). Inoltre, i ragazzi e le ragazze vittime di questa difficile condizione adottano prevalentemente tre tipi di strategie per arginarne le conseguenze: coping reattivo (cioè rispondere in seguito all'evento), coping preventivo (cioè misure preventive come rimanere lontano dalle piattaforme *social*) e accettazione (cioè considerare il cyberbullismo come parte della vita, un evento che accade indipendentemente dalle proprie azioni) (Best et al., 2014).

Per valutare la presenza di cyberbullismo tra gli adolescenti è possibile impiegare una scala self-report che indagherà, oltre al cyberbullismo e alla vittimizzazione, anche il comportamento passivo e difensivo degli spettatori. Questa scala, validata per la prima volta da Pozzoli, e Gini (2019), comprende sedici item, suddivisi in quattro categorie: *cyberbullying*, *cybervictimization*, *cyber-defending* e *cyber-passive bystanding*. Ognuno di questi fattori comprende quattro item. Come riportato da Pozzoli, e Gini (2019) nel processo di validazione della scala, il soggetto a cui viene chiesto di svolgerla deve indicare quanto spesso si è comportato come descritto dall'item a partire dall'inizio dell'anno scolastico, assegnando un punteggio su una scala di frequenza a cinque punti: 1 corrisponde a "mai" e 5 a "quasi sempre".

CAPITOLO 2

Autostima e Percezione di Sé

Introduzione e Definizione

È esperienza comune, tra coloro che utilizzano e navigano nelle varie piattaforme *social*, incorrere in video di persone, il più delle volte non professionisti o ricercatori, che spiegano ed elencano le strategie migliori per aumentare la propria autostima. Ciò fa capire quanta importanza assume questo costrutto al giorno d'oggi e quanto si pensi sia semplice adattarlo alle nostre necessità. Invece, l'autostima è un aspetto dell'essere umano complesso e non facilmente modificabile: nonostante non sia immutabile, possiede una relativa stabilità. Pertanto, non è un fattore che varia in base al contesto e fluttua continuamente in risposta ai successi o ai fallimenti di una persona, ma risulta essere simile a un tratto, come quelli di personalità (Orth, e Robins, 2014).

È importante analizzare in modo approfondito l'autostima, in quanto presenta connessioni significative con il benessere e con la soddisfazione di vita di ognuno (Birkeland, Melkevik, Holsen, e Wold, 2012). Inoltre, ha un impatto importante su vari aspetti di una persona, come la cognizione, la motivazione, le strategie di coping, le relazioni sociali, il senso di solitudine e molti altri elementi (Goodson, Buhi, e Dunsmore, 2006). Nonostante vi siano numerose prospettive che prendono in considerazione l'autostima sotto vari punti di vista (Goodson et al., 2006), questo costrutto viene generalmente definito come la valutazione soggettiva che ognuno di noi fa di sé stesso in quanto individuo e il sentimento di valore personale che ciascuno possiede (Orth, e Robins, 2014; Bolognini, Plancherel, Bettschart, e Halfon, 1996). In letteratura l'autostima viene considerata sia come un elemento generale di una persona, e in questo caso si parla di autostima globale, sia come un insieme di autovalutazioni in domini

specifici. La prima concettualizzazione del costrutto in esame fa riferimento a un atteggiamento positivo o negativo verso il sé e a come le persone si sentono generalmente nei confronti di sé stesse; mentre l'autostima dominio-specifica riguarda il fatto che una persona ha diverse tipologie di autostima in base all'ambito della vita considerato, come la competenza sociale, la competenza accademica/scolastica e l'apparenza fisica (Birkeland et al., 2012; Gong, Zheng, Zhou, Huebner, e Tian, 2024).

Evoluzione dell'Autostima in Adolescenza

Considerando il ruolo assunto dall'autostima nella vita di ognuno, è significativo analizzare come questo fattore, così importante per il nostro benessere (Birkeland et al., 2012), si sviluppi. In particolare, poiché l'adolescenza è una fase molto delicata nella nostra vita, è importante prendere in considerazione l'evoluzione che l'autostima ha in questo periodo.

La letteratura ha evidenziato come l'autostima globale media tenda ad aumentare negli adolescenti, in particolare il livello medio è relativamente stabile e aumenta gradualmente dai 14 ai 23 anni (Birkeland et al., 2012). Questa crescita non è lineare (Birkeland et al., 2012) e si differenzia tra maschi e femmine: l'autostima media delle ragazze aumenta fino ai 12 anni, scende fino ai 17 anni e poi aumenta nuovamente; per i ragazzi vi è un aumento fino ai 14 anni, diminuisce fino ai 16 anni e poi aumenta di nuovo (Baldwin, e Hoffmann, 2002). L'aumento di autostima che si ha in adolescenza continua fino all'adulthood emergente e alla media età adulta (Kiviruusum, Huurre, Aro, Marttunen, e Haukkala, 2015; Orth, e Robins, 2014; Sanchez-Queija, Oliva, e Parra, 2016), anche se Kiviruusum et al. (2015) hanno rilevato una certa stabilità tra i 32 e i 42 anni. In seguito, vi è un picco di autostima tra i 50 e i 60 anni (Orth, e Robins, 2014).

L'evoluzione dell'autostima non è stata considerata solo da un punto di vista temporale, ma anche da un punto di vista di influenze genetiche e ambientali. Infatti, Kamakura, Ando, e

Ono (2007) hanno analizzato i fattori che possono svolgere un ruolo nell'influenzare la stabilità e il cambiamento dell'autostima in adolescenza; in particolare, hanno svolto uno studio longitudinale prendendo in esame coppie di gemelli. Dalla loro ricerca è emerso che la stabilità era dovuta a effetti genetici e poteva essere spiegata parzialmente da fattori ambientali non condivisi dai gemelli, ad esempio il gruppo dei pari o attività sociali. Invece, i cambiamenti dell'autostima venivano influenzati da fattori ambientali non condivisi, diversi da quelli relativi alla stabilità, ad esempio eventi di vita negativi non condivisi dai gemelli (Kamakura et al., 2007).

Relazioni tra Autostima in Adolescenza e Altre Dimensioni

Data la pervasività posseduta dall'autostima e il suo legame con il benessere individuale (Birkeland et al., 2012), risulta significativo analizzare le relazioni che questo costrutto presenta con altre dimensioni importanti per la vita di ogni adolescente. Infatti, la letteratura riporta numerose correlazioni tra l'autostima e i diversi aspetti che caratterizzano il vissuto di ragazzi e ragazze.

Innanzitutto, vi è una correlazione positiva tra l'autostima e l'attaccamento verso i pari, ovvero all'aumentare del legame nei confronti di altri adolescenti, aumenta anche la propria autostima (Iglesia, e Cimafranca, 2024; Laible, Carlo, e Roesch, 2004). Anche altri autori hanno identificato una relazione simile tra il costrutto in esame e il rapporto con i pari: percepirsi supportati dagli amici e dagli altri adolescenti e avere relazioni migliori con loro porta a un aumento di autostima in ragazzi e ragazze (Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Sanchez-Queija et al., 2016). In particolare, sentirsi inclusi nelle interazioni sociali si associa a una maggiore autostima momentanea (Wagner, Wieczorek, e Brandt, 2023). Continuando a prendere in esame l'adolescente all'interno del contesto sociale, è interessante evidenziare

come vi sia una maggiore autostima in ragazzi e ragazze che tendono a mettere in atto comportamenti prosociali (Laible et al., 2004).

Non solamente con il gruppo dei pari ma anche con il contesto familiare si possono identificare relazioni significative. Infatti, avere un attaccamento sicuro nei confronti dei genitori correla positivamente con l'autostima: gli adolescenti che hanno un rapporto più stretto con i genitori e ne percepiscono il supporto, riportano livelli maggiori del costrutto considerato (Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Jiang, Wang, Cui, e Vasilenko, 2024; McCormick, e Kennedy, 1994). Anche una maggiore coesione e una migliore comunicazione familiare impattano positivamente sull'autostima di ragazzi e ragazze (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Birndorf, Ryan, Auinger, e Aten, 2005). Inoltre, è importante come i genitori si rapportano nei confronti dei loro figli. Infatti, la letteratura evidenzia una maggiore autostima in adolescenti con genitori che adottano uno stile genitoriale permissivo, sono accettanti nei confronti dei figli e promuovono la loro indipendenza (McCormick, e Kennedy, 1994; Vasudeva, 2022). Questo viene sottolineato dal fatto che un maggior supporto materno si associa positivamente con l'autostima di ragazzi e ragazze; in particolare, una maggior cura materna fa sì che nella prima adolescenza vi sia un livello superiore di autostima (Hoffman, Ushpiz, e Levy-Shiff, 1988; Sanchez-Queija et al., 2016). Oltre a questo, l'aspetto economico-familiare assume un ruolo rilevante: gli adolescenti, le cui famiglie presentano un alto status socioeconomico (SES) genitoriale, hanno un livello maggiore di autostima (Kiviruusum et al., 2015).

Le associazioni positive che si ritrovano tra autostima e contesto sociale e familiare non sono le uniche a essere significative. Anche il legame presente tra il costrutto e aspetti individuali degli adolescenti ha una sua rilevanza. Come riportato in diverse ricerche, l'autostima di ragazzi e ragazze correla in senso positivo con l'adozione di uno stile di vita salutare e con la soddisfazione per il proprio corpo (Confalonieri, Gatti, Ionio, e Traficante, 2008; Moreno, e Jurado, 2023a). Infatti, gli adolescenti con maggior autostima sono più

soddisfatti del loro peso, del modo in cui appaiono e percepiscono una buona valutazione di sé da parte degli altri (Confalonieri et al., 2008).

Anche gli elementi relativi al contesto scolastico devono essere considerati per meglio comprendere il ruolo dell'autostima nella vita degli adolescenti. In particolare, si è osservato come la performance a scuola, ovvero il conseguimento di voti positivi e il raggiungimento di migliori traguardi scolastici, correla positivamente con l'autostima (Kiviruusum et al., 2015; Rosenberg, Schooler, e Schoenbach, 1989). Altro dato significativo è che se gli adolescenti sentono di avere un'alta soddisfazione dei bisogni psicologici di base a scuola, ovvero i bisogni di autonomia, competenza e relazione, tendono a valutare sé stessi positivamente e a sviluppare maggiore autostima (Yang, Huebner, e Tian, 2024).

In adolescenza l'autostima non correla solamente in senso positivo con i vari aspetti della vita di ragazzi e ragazze, ma si possono identificare anche associazioni negative. Spesso questi rapporti mettono in relazione il costrutto in esame con esperienze che creano situazioni di malessere. Un esempio di questo è la correlazione negativa, riportata in letteratura, tra lo stress vissuto dagli adolescenti e l'autostima: a un aumento di eventi e condizioni stressanti corrisponde una riduzione del costrutto in esame (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Hoffman et al., 1988; Moreno, e Jurado, 2023b). Oltre allo stress, un fattore che influenza negativamente l'autostima è l'indice di massa corporea (BMI). Infatti, Biro, Striegel-Moore, Franko, Padgett, e Bean (2006) hanno svolto uno studio per indagare il rapporto tra autostima globale e BMI, rilevando una correlazione negativa, ovvero le ragazze con BMI maggiore avevano minore autostima. Inoltre, ulteriori condizioni di malessere che influenzano il livello della valutazione positiva di sé sono la depressione e l'ansia: la letteratura evidenzia un rapporto negativo tra umore depresso e ansioso e il costrutto in esame (Bolognini et al., 1996; Rosenberg et al., 1989). A questo si deve aggiungere un fattore di rischio significativo per comprendere appieno il malessere di ragazzi e ragazze. Infatti, una condizione che può mettere in serio rischio

l'adolescente è l'ideazione suicidaria, la quale correla negativamente con l'autostima e, pertanto, a un aumento della valutazione positiva di sé corrisponde una diminuzione del pensiero autodistruttivo (Yang et al., 2024).

Anche il contesto familiare gioca un ruolo significativo nell'influenzare negativamente l'autostima. In particolare, i genitori possono portare a una riduzione del costrutto in esame sia con il modo attraverso il quale svolgono la loro funzione genitoriale, sia con il rapporto che hanno tra loro. Infatti, dagli studi in letteratura si può osservare come lo stile genitoriale autoritario correla negativamente con l'autostima (Vasudeva, 2022) e come il divorzio dei genitori si associa a un minor livello di valutazione positiva di sé tra le ragazze adolescenti (Kiviruusum et al., 2015).

Anche il contesto scolastico può influenzare la valutazione che i ragazzi e le ragazze fanno di sé stessi. Infatti, gli adolescenti che falliscono in qualche materia scolastica e, pertanto, hanno peggiori performance, si ritrovano ad avere una autostima ridotta rispetto ai pari che riescono ad avere buoni risultati (Moreno, e Jurado, 2023b). Per quanto l'attività didattica sia centrale a scuola, non è la sola ad avere un ruolo nel vissuto degli adolescenti, i quali trascorrono buona parte delle loro giornate tra i banchi. Infatti, anche il clima scolastico e le dinamiche che si instaurano tra gli alunni possono avere un impatto sui livelli di autostima. In particolare, Moreno, e Jurado (2024) hanno svolto uno studio per comprendere meglio il fenomeno della violenza scolastica. Dalla loro ricerca è emerso che gli adolescenti, che non avevano osservato situazioni di violenza, riportavano livelli di autostima maggiori rispetto ai pari che avevano assistito al fenomeno (Moreno, e Jurado, 2024).

È importante evidenziare anche il ruolo che l'autostima assume nell'influenzare la messa in atto, da parte di ragazzi e ragazze, di comportamenti che possono compromettere il loro livello di benessere e la loro salute. In particolare, la valutazione positiva che l'adolescente fa di sé correla negativamente con il fumo e con il consumo di altre sostanze: ragazzi e ragazze

con minore autostima sono più propensi a fumare con regolarità e a consumare sostanze nocive (oltre al tabacco, alcol e droghe) (Moreno, e Jurado, 2023a; Saari, Kentala, e Mattila, 2015).

È significativo riportare anche quanto il livello di autostima in adolescenza predica il benessere e la qualità di vita in età adulta. La letteratura evidenzia una correlazione negativa tra la valutazione positiva di sé in adolescenza e la salute: i ragazzi e le ragazze con bassa autostima hanno più problemi mentali e di salute fisica durante l'età adulta rispetto ai pari con alta valutazione positiva di sé (Trzesniewski et al., 2006). Inoltre, l'autostima è predittore sia del successo e del benessere di una persona, sia delle prospettive economiche che si hanno da adulti, con le quali presenta una correlazione positiva (Orth, e Robins, 2014; Trzesniewski et al., 2006).

Nonostante alcune delle ricerche riportate finora, in merito alle relazioni tra autostima in adolescenza e altre dimensioni, siano studi longitudinali, la maggior parte adotta disegni di tipo trasversale. Pertanto, molti studi evidenziano la natura di questi legami ma non permettono una piena comprensione di come queste relazioni si sviluppano, modificandosi o mantenendosi nel tempo.

Differenze di Genere nell'Autostima in Adolescenza

Indagando il ruolo assunto dall'autostima in adolescenza, emergono differenze significative tra i ragazzi e le ragazze. La principale di queste è il fatto che, nonostante vi sia un aumento di autostima sia per i maschi che per le femmine in adolescenza, i ragazzi riportano un livello di valutazione positiva di sé maggiore rispetto alla controparte femminile (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Birndorf et al., 2005; Bolognini et al., 1996; Minev, Petrova, Mineva, Petkova, e Strebkova, 2018; Sanchez-Queija et al., 2016). Questa disparità risulta superiore nella media e nella tarda adolescenza, mentre tende a ridursi con il raggiungimento dell'adulthood emergente (Sanchez-Queija et al., 2016). Anche in età adulta si può rilevare tale differenza di livello di autostima tra maschi e femmine, seppur in modo minore rispetto a quanto avviene

durante la fase adolescenziale; infatti, gli uomini tendono a riportare una valutazione positiva di sé maggiore in rapporto alle donne (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Orth, e Robins, 2014).

Oltre a un diverso grado di autostima tra ragazzi e ragazze, la letteratura riporta altre differenze tra i due generi durante l'adolescenza. Innanzitutto, i maschi presentano una correlazione tra autostima e dimensioni della relazione genitore-adolescente, quali comunicazione e partecipazione ad attività condivise, maggiore rispetto alle femmine (Demo, Small, e Savin-Williams, 1987). Inoltre, ulteriore dato significativo ricavato dal confronto tra maschi e femmine, è che i ragazzi hanno una correlazione positiva e simile tra autostima, attaccamento genitoriale e attaccamento verso i pari; invece, le ragazze presentano una correlazione positiva tra autostima e attaccamento verso i pari maggiore rispetto a quella tra autostima e attaccamento genitoriale (Kecaj, Rapti, e Andersons, 2021).

Se focalizziamo la nostra attenzione sulle adolescenti, le ricerche evidenziano come le femmine siano più vulnerabili rispetto al loro corpo e come l'integrazione dei cambiamenti che avvengono sul piano fisico sia più difficile per loro, rispetto a quanto lo sia per i maschi (Confalonieri et al., 2008). Inoltre, se paragonate ai ragazzi, le ragazze hanno un atteggiamento più negativo nei propri confronti e dipendono maggiormente dall'opinione delle altre persone, presentando anche una tendenza superiore al conformismo (Minev et al., 2018). Continuando a prendere in considerazione il contesto sociale, Ikiz, e Cakar (2010) hanno rilevato nel loro studio una relazione positiva tra i livelli di autostima di adolescenti e il supporto sociale percepito proveniente da amici, famiglia e insegnanti. Ovvero, all'aumentare dei livelli di supporto sociale percepito, aumenta l'autostima di ragazzi e ragazze (Ikiz, e Cakar, 2010). In particolare, Ikiz, e Cakar (2010) hanno osservato come le adolescenti percepissero maggior supporto sociale da parte di amici e insegnanti in confronto alla controparte maschile. Oltre a questo, esaminando le relazioni tra autostima e fattori inerenti al livello di benessere individuale, la letteratura riporta una correlazione negativa maggiore tra autostima generale e

umore depresso e tra autostima generale e umore ansioso per le ragazze (Bolognini et al., 1996). Infine, l'autostima delle adolescenti ha una superiore sensibilità ai cambiamenti negli eventi di vita stressanti rispetto ai maschi (Baldwin, e Hoffmann, 2002).

Relazioni tra Vita Online e Autostima in Adolescenza

Utilizzo dei Social Media e Autostima in Adolescenza

Poiché i social media risultano essere uno strumento particolarmente frequente tra gli adolescenti (*Health Behaviour in School-aged Children, 2022*) e date le conseguenze associate al loro utilizzo, come riportato nel capitolo precedente, appare significativo indagare che relazioni vi siano tra le piattaforme *social* e l'autostima di ragazzi e ragazze.

Nonostante i social media possano aumentare momentaneamente l'autostima, nel lungo periodo vi è una correlazione negativa tra la frequenza d'uso delle piattaforme *social* e la valutazione positiva di sé (Cingel, Carter, e Krause, 2022). Infatti, la letteratura evidenzia come all'aumentare dell'utilizzo dei social media corrisponde una diminuzione di autostima (Carwati, Apriliani, e Haniyah, 2024; Cingel et al., 2022; O'Reilly et al., 2018; Uhls et al., 2017). In particolare, se l'uso delle piattaforme assume le caratteristiche di dipendenza e diventa un comportamento problematico, questo porterebbe a una riduzione significativa della valutazione positiva di sé (Acar, Avcilar, Yazici, e Bostanci, 2020; Mann, e Blumberg, 2022; Xu, Han, e Liu, 2023). Questo tipo di rapporto è presente anche in senso opposto, in quanto avere una bassa autostima influenza negativamente l'uso problematico dei vari social media (Kircaburun, 2016). Le associazioni tra uso generale e problematico delle piattaforme *social* e la valutazione positiva di sé non riguardano esclusivamente gli adolescenti; infatti, Cingel et al. (2022) riportano nella loro metanalisi lo stesso tipo di relazione anche per giovani adulti e adulti più maturi.

L'effetto che i social media hanno sull'autostima degli adolescenti non è sempre lo stesso, in quanto varia in base a come il ragazzo o la ragazza interagisce con i contenuti *social*, la natura dei contenuti e le differenze e le sensibilità individuali di chi utilizza le piattaforme (Cingel et al., 2022). Inoltre, la correlazione negativa tra l'uso dei social media e la valutazione positiva di sé di adolescenti è presente soprattutto con l'uso generale delle piattaforme, l'uso notturno e con l'investimento emotivo nei social media da parte di ragazzi e ragazze (Woods, e Scott, 2016). Anche Blomfield Neira, e Barber (2014) hanno evidenziato un minor livello di autostima negli adolescenti che investivano maggiormente nelle piattaforme *social*: infatti, più gli adolescenti percepivano i social media come elemento fondamentale delle loro giornate e davano molta importanza all'uso delle piattaforme, sentendosi "fuori dal mondo" se non vi potevano accedere, minore era la loro autostima.

Data la capacità dei social media di mettere in contatto continuo tra loro le persone che li utilizzano, è significativo valutare anche il ruolo assunto dal contesto sociale nell'influenzare la valutazione positiva che ognuno ha di sé. La letteratura evidenzia come i *feedback* positivi che un ragazzo o una ragazza ricevono nelle piattaforme *social* tendono a rinforzare la loro autostima, mentre quelli negativi portano a una diminuzione (Valkenburg, Peter, e Schouten, 2006). Infatti, sia per i maschi che per femmine, l'importanza data al numero di *like* ricevuti nelle piattaforme *social* può influenzare l'immagine che un adolescente ha di sé (Hoxhaj, Xhani, Kapo, e Sinaj, 2023). Nello specifico, Hoxhaj et al. (2023) hanno rilevato un'associazione negativa tra il numero di *like* ottenuti e l'immagine di sé di ragazzi e ragazze. Anche la pressione dei pari, ovvero sentirsi in dovere di pensare e agire seguendo le regole degli altri ragazzi e ragazze, ha un ruolo significativo nell'influenzare l'autostima degli adolescenti. In particolare, la pressione dei pari percepita dagli adolescenti e relativa all'utilizzo del telefono e di internet, cioè sentirsi in dovere di utilizzare questi strumenti per mantenere e sviluppare le relazioni con altri ragazzi e ragazze, presenta una correlazione negativa con la valutazione

positiva che un adolescente fa di sé (Xu et al., 2023). Inoltre, questa pressione presenta anche una correlazione positiva con l'uso problematico dei social media, ovvero maggiore è la spinta dei pari e maggiore è la tendenza a utilizzare in modo problematico le piattaforme *social* (Xu et al., 2023). Tale associazione diventa più forte nelle persone con un basso livello di autostima (Xu et al., 2023).

Continuando ad analizzare l'influenza del contesto sociale, le ricerche evidenziano quanto il confronto con gli altri, che si sperimenta continuamente nei social media, possa compromettere la valutazione positiva di sé degli adolescenti. Più i ragazzi e le ragazze si paragonano agli altri utenti delle piattaforme *social* e minore risulta essere la loro autostima (Hoxhaj et al., 2023; Mekonen et al., 2024; Zhang, 2024). Inoltre, gli stessi autori hanno osservato come gli adolescenti con bassa autostima tendono a utilizzare le piattaforme *social* per instaurare relazioni con gli altri utenti, mentre chi presenta un'alta valutazione di sé impiega le piattaforme per obiettivi informativi e per impegnarsi in attività sociali (Hoxhaj et al., 2023). Oltre a questo, la letteratura riporta una correlazione positiva tra la frequenza di utilizzo dei social media e l'orientamento al confronto sociale (Mann, e Blumberg, 2022), il quale ha ricadute maggiori nelle ragazze, che mostrano una maggiore dipendenza dall'opinione altrui e tendono maggiormente a conformarsi (Minev et al., 2018). Infatti, riportano di sentirsi più insicure quando vedono immagini di corpi perfetti sui social media, risultano essere più vulnerabili rispetto al loro corpo e sono meno soddisfatte del loro peso e della loro apparenza rispetto ai ragazzi (Confalonieri et al., 2008; Van der Wal et al., 2024). Inoltre, altro dato significativo è il legame tra l'uso dei social media e la stima di apparenza e di peso emerso dallo studio di Thai et al. (2023). Infatti, gli autori hanno osservato un aumento della stima di apparenza e di peso che i ragazzi e le ragazze fanno di sé stessi, a seguito di una riduzione nell'uso giornaliero delle piattaforme *social* da parte degli adolescenti (Thai et al., 2023).

L'influenza negativa da parte dei social media nei confronti dell'autostima degli adolescenti non è la sola ad essere presente. Infatti, le piattaforme *social* possono portare anche a un aumento di valutazione positiva e di immagine di sé di ragazzi e ragazze (Siongers, e Spruyt, 2023; Uhls et al., 2017). In particolare, alcuni studi riportano una relazione positiva tra la comunicazione che viene fatta online e l'autostima: all'aumento di interazioni nei social media corrisponde un aumento di valutazione positiva di sé e di supporto sociale (Best et al., 2014). Pertanto, si ha un maggior livello di benessere e una riduzione di isolamento sociale (Best et al., 2014). Inoltre, la letteratura evidenzia una correlazione positiva tra l'utilizzo delle piattaforme *social* e l'autostima sociale degli adolescenti (Valkenburg, Koutamanis, e Vossen, 2017). Nello specifico, gli autori hanno osservato come non sia l'uso delle piattaforme ad aumentare in modo significativo questo tipo di autostima di ragazzi e ragazze, ma come sia invece l'autostima sociale ad avere un'influenza positiva sull'utilizzo delle piattaforme *social*, portandone a un aumento nel tempo (Valkenburg et al., 2017).

Continuando l'analisi del ruolo dei social media nella vita sociale di ragazzi e ragazze, è significativo osservare una correlazione positiva tra la presentazione che un adolescente fa di sé nelle piattaforme *social* e la possibilità di affermare sé stessi nelle stesse piattaforme, attraverso i *feedback* ricevuti alle foto e ai video caricati (Meeus, Beullens, e Eggermont, 2019). A sua volta, l'affermazione di sé online si associa positivamente con l'autostima di ragazzi e ragazze (Meeus et al., 2019). Inoltre, è importante anche il modo in cui si utilizzano i social media, ovvero se si adotta un uso delle piattaforme orientato al sé oppure all'altro. Il primo tipo di utilizzo consiste nel caricare foto e fare post originali, mentre il secondo si riferisce a un uso di social media fatto prevalentemente per commentare o mettere *like* a foto e a post di altri. Le ragazze adottano con maggior frequenza il comportamento orientato all'altro rispetto ai ragazzi (Steinsbekk et al., 2021). Nonostante l'uso orientato al sé non influenzi l'autostima legata al

modo in cui si appare, ciò avviene per l'impiego dei social media con orientamento all'altro, portando a una riduzione di questo tipo di autostima (Steinsbekk et al., 2021).

Cyberbullismo e Autostima in Adolescenza

Come riportato nel capitolo precedente, tra i rischi a cui possono incorrere gli adolescenti quando utilizzano i social media vi è il cyberbullismo (Van der Wal et al., 2024; Plaisime et al., 2020; Uhls et al., 2017; Elmquist, e McLaughlin, 2017; O'Keeffe et al., 2011). Pertanto, è importante interrogarsi su quali possano essere le sue conseguenze negative, analizzando i possibili legami tra questo fenomeno e l'autostima di ragazzi e ragazze.

Esaminando gli studi presenti in letteratura, uno degli effetti del cyberbullismo sulla salute psicologica è una bassa autostima, associata a una ridotta soddisfazione di vita (Pozzoli, e Gini, 2019). Numerosi studi riportano una correlazione negativa tra il cyberbullismo e la valutazione positiva di sé di ragazzi e ragazze: all'aumentare del fenomeno online vi è una riduzione di autostima degli adolescenti (Jacob, Anakaka, e Wijaya, 2023; Mangarin, Mato, e Misoles, 2024). Dalla metanalisi svolta da Lei et al. (2020) è emerso che i ragazzi e le ragazze con minor valutazione positiva di sé mettono in atto comportamenti di cyberbullismo con maggior frequenza rispetto a chi ha un buon livello di autostima. Tale correlazione negativa tra cyberbullismo e autostima non riguarda solamente chi mette in atto questi comportamenti; infatti, sia gli agenti (cyberbulli) che le vittime (cybervittime) presentano bassa valutazione positiva di sé (Chassiakos et al., 2016; Maidartati, Irawan, Tania, Saputra, e Firdaus, 2024; Patchin, e Hinduja, 2010). Tale relazione è stata approfondita da Brewer, e Kerslake (2015) nel loro studio, arrivando a identificare l'autostima come un predittore individuale sia della cybervittimizzazione che della messa in atto del cyberbullismo. Infatti, gli adolescenti con bassa autostima sono più vulnerabili a vittimizzazione da bullismo fatto nelle piattaforme *social*, come anche i ragazzi e le ragazze con scarsa valutazione positiva di sé presentano un aumento di coinvolgimento in azioni di cyberbullismo (Brewer, e Kerslake, 2015). È da evidenziare però

il fatto che il ruolo della bassa autostima come singolo fattore predittivo della messa in atto del bullismo online non è ancora molto chiaro. Tanto è vero che, nel loro studio, Pascual-Sanchez et al. (2021) non hanno rilevato differenze significative in merito all'autostima tra cyberbulli e adolescenti non coinvolti in questo fenomeno. Invece, sono state identificate differenze significative per la valutazione positiva di sé tra bulli "tradizionali", ovvero che mettevano in atto il fenomeno nella vita reale, e persone non coinvolte (Pascual-Sanchez et al., 2021). Inoltre, la relazione tra l'autostima e l'essere vittima di bullismo online possiede una forza maggiore rispetto a quella tra la valutazione positiva di sé e l'essere un cyberbullo (Patchin, e Hinduja, 2010).

Per meglio comprendere la natura di queste relazioni in adolescenza, è importante svolgere un'analisi separata tra vittime e agenti di cyberbullismo. In merito alla cybervittimizzazione, oltre ad avere una correlazione negativa con l'autostima, si associa a un significativo livello di disagio: le vittime di cyberbullismo hanno minore autostima e maggior prevalenza di distress psicologico rispetto agli adolescenti che non subiscono tale fenomeno (Balluerka, Aliri, Goni-Balentiaga, e Gorostiaga, 2023; Brewer, e Kerslake, 2015; Cenat et al., 2014; Palermi, Servidio, Bartolo, e Costabile, 2017; Vishwakarma, Kumari, e Vishwakarma, 2024). Inoltre, prendendo in considerazione la sfera emotiva, nella loro ricerca Brewer, e Kerslake (2015) hanno rilevato una correlazione positiva tra cybervittimizzazione e solitudine, ovvero gli adolescenti vittime di bullismo online provavano tale sentimento in misura maggiore rispetto a chi non subiva questo fenomeno.

CAPITOLO 3

Ruolo delle Variabili Familiari in Adolescenza

Introduzione

Tra i vari dibattiti scientifici che hanno caratterizzato per molti decenni la ricerca in ambito psicologico, vi è la contrapposizione *Nature-Nurture*, ovvero tra natura e cultura. Infatti, numerosi studiosi hanno cercato di identificare quali siano i fattori che influenzano maggiormente lo sviluppo dell'essere umano: sono gli elementi biologici/temperamentali a stabilire e determinare gli esiti di sviluppo, oppure questo ruolo è assunto dalla cultura e dall'ambiente nel quale l'individuo cresce?

Tra i fattori ambientali maggiormente significativi vi è la famiglia. Per meglio comprendere come questa influenzi la crescita di bambini e, in particolare, di adolescenti, è necessario indagare quali fattori dell'ambiente impattano maggiormente, evidenziando i legami che presentano e gli esiti a cui possono condurre.

Ruolo e Influenza delle Variabili Familiari in Adolescenza

Considerando il contesto familiare di ragazzi e ragazze, è importante analizzare il ruolo assunto dalla madre e dal padre per meglio comprendere come e quanto i genitori possano influenzare il percorso di crescita degli adolescenti. Uno dei fattori maggiormente considerati in letteratura è il supporto genitoriale percepito da ragazzi e ragazze. Questo aspetto è importante per uno sviluppo positivo, in quanto correla positivamente sia con la soddisfazione di vita degli adolescenti che con il loro livello di resilienza, ovvero la capacità di far fronte alle difficoltà che possono incontrare (Lin, Yuan, Niu, Fan, e Hao, 2024; Rivas, Varela, Gonzalez, e Chuecas, 2022; Rodriguez-Rivas, Varela, Gonzalez, e Chuecas, 2022). Inoltre, il supporto dei

genitori percepito da ragazzi e ragazze è significativo nell'influenzare la loro carriera futura. In merito a questo, Ginevra, Nota, e Ferrari (2015) hanno condotto uno studio per comprendere meglio la relazione tra le percezioni che gli adolescenti hanno del supporto genitoriale e lo sviluppo della loro carriera. La ricerca ha rilevato correlazioni positive ma moderate tra la percezione di supporto di ragazzi e ragazze e due fattori: l'autoefficacia e la scelta riguardanti la propria carriera (Ginevra et al., 2015).

Il supporto genitoriale non favorisce solamente un sano sviluppo, ma permette di ridurre anche il rischio di gravidanze adolescenziale. Infatti, nella metanalisi di Miller, Benson, e Galbraith (2001) sui fattori che riducono il rischio di gravidanza, tra i vari aspetti gli autori riportano anche il supporto e la vicinanza dei genitori. La letteratura evidenzia anche il rapporto tra questo tipo di supporto e condizioni di disagio e sofferenza degli adolescenti. Nello specifico, l'assenza o una riduzione di supporto (anche emotivo) dei genitori si associa a un maggior livello di sintomi depressivi e ansiosi, solitudine, ansia sociale e rischio di suicidio tra ragazzi e ragazze (Lin, Liu, Niu, e Longobardi, 2022; Lin et al., 2024; Miller et al., 2001; Panhwar, Zubair, Riaz, Salam, e Taqvi, 2023; Sharaf, Thompson, e Walsh, 2009; Zimet, Powell, Farley, Werkman, e Berkoff, 1990). Inoltre, il supporto dei genitori influenza la messa in atto di comportamenti a rischio, poiché l'assenza di questo aspetto del contesto familiare si associa a un maggior consumo di alcolici da parte di adolescenti (Miller et al., 2001). Ulteriore dato significativo è il rapporto tra il supporto e l'età: gli adolescenti più giovani percepiscono maggior supporto genitoriale rispetto ai ragazzi e alle ragazze più grandi (Yiğit, Keskin, e Yurdugül, 2018).

Altro aspetto del contesto familiare che gioca un ruolo importante nell'influenzare lo sviluppo di ragazzi e ragazze è il monitoraggio genitoriale, ovvero il controllo diretto e la supervisione che i genitori esercitano sui figli e il grado di conoscenza posseduta in merito alle loro attività (Miranda, Bacchini, e Affuso, 2012). La supervisione data dal monitoraggio

avviene attraverso tre modalità: la comunicazione spontanea dei figli, ovvero la disponibilità nel comunicare spontaneamente ai propri genitori le loro attività, la sollecitazione genitoriale, cioè lo sforzo attivo dei genitori nel cercare di ottenere informazioni sollecitando i figli a comunicare ciò che fanno e chi frequentano, e il controllo genitoriale, cioè il controllo attivo dei genitori che avviene dando regole e limitando la possibilità dei figli a organizzarsi liberamente in assenza dei genitori (Miranda et al., 2012). Le dimensioni considerate correlano positivamente tra loro e tutte le tre fonti di informazione (apertura filiale, sollecitazione genitoriale e controllo genitoriale) contribuiscono al costrutto più generale di “conoscenza genitoriale” (Miranda et al., 2012).

È significativo riportare come le dimensioni che costituiscono il monitoraggio genitoriale si rapportino tra loro e si sviluppino nel tempo. La metanalisi condotta da Lionetti et al. (2018) ha preso in esame il monitoraggio durante l'adolescenza, rilevando una diminuzione di conoscenza genitoriale, una piccola diminuzione di apertura adolescenziale e di sollecitazione genitoriale, e una piccola-media diminuzione di controllo genitoriale di ragazzi e ragazze. Tali risultati si ritrovano anche nello studio longitudinale di Kerr, Stattin, e Burk (2010), che ha valutato lo sviluppo di monitoraggio genitoriale, prendendo in esame adolescenti dai 12 ai 15 anni per un periodo di due anni. Lo studio, che ha misurato il monitoraggio grazie a quanto riportato sia da ragazzi e ragazze che dai loro genitori, ha riportato una diminuzione di conoscenza genitoriale, apertura adolescenziale e controllo genitoriale. In merito alla sollecitazione genitoriale, gli adolescenti riportavano un aumento, mentre i genitori evidenziavano un calo (Kerr et al., 2010). Significativo è il ruolo dell'apertura filiale: nel lavoro di Kerr et al. (2010) tale dimensione era il predittore più forte della conoscenza genitoriale, in quanto tendeva ad aumentarla in misura maggiore. Invece, gli sforzi dei genitori per accrescere il monitoraggio non erano significativi nell'aumentare la conoscenza genitoriale.

Il monitoraggio genitoriale, presente soprattutto tra le ragazze (Cottrell et al., 2003; Hamza, e Willoughby, 2011; Kabiru, Elung'ata, Mojola, e Beguy, 2014), correla positivamente con il supporto genitoriale (Parker, e Benson, 2005). Invece, vi sono correlazioni negative tra il monitoraggio ed elementi di sofferenza degli adolescenti, come sintomi depressivi, delinquenza e comportamenti a rischio, come fumo, uso di alcol, uso di marijuana e attività sessuali non protette (Caldwell, Beutler, Ross, e Silver, 2006; Cottrell et al., 2003; Hamza, e Willoughby, 2011; Kerr et al., 2010; Li, Stanton, e Feigelman, 2000; Parker, e Benson, 2005).

Ulteriore aspetto del contesto familiare che gioca un ruolo importante nello sviluppo di bambini e di adolescenti è la mediazione genitoriale. Questa consiste nelle strategie adottate dai genitori per contenere l'uso dei media da parte dei figli, cercando di proteggerli da attività online pericolose e aumentare gli effetti positivi dell'utilizzo dei media (Beyens, Keijsers, e Coyne, 2022; Nielsen, Favez, Liddle, e Rigter, 2019; Sasson, e Mesch, 2014). In letteratura sono presenti varie concettualizzazioni della mediazione genitoriale. Ad esempio, la mediazione viene divisa in tre tipologie: restrittiva, ovvero dare regole sui contenuti a cui i figli possono accedere e limitare il tempo di utilizzo dei media, e attiva, cioè spiegare e valutare l'uso dei media e i contenuti incoraggiando il pensiero critico degli adolescenti, e *co-use*, che avviene quando i genitori e i figli usano insieme i media senza discutere sui contenuti (Beyens et al., 2022; Sasson, e Mesch, 2014). Altri autori suddividono la mediazione genitoriale in cinque strategie, che possono essere combinate tra loro: nessuna mediazione, *co-use*, mediazione attiva, *monitoring* (i genitori controllano i siti frequentati dagli adolescenti e il tempo che vi trascorrono, senza discutere con i figli), e mediazione restrittiva (Nielsen et al., 2019).

La letteratura riporta come la mediazione genitoriale abbia associazioni significative con sintomi depressivi presenti in ragazzi e ragazze. Infatti, vi è una correlazione positiva tra la mediazione restrittiva e i sintomi depressivi di adolescenti, mentre si ritrova una correlazione

negativa tra questi sintomi e la mediazione attiva (Beyens et al., 2022). Altra associazione significativa è tra la mediazione restrittiva e le preoccupazioni degli adolescenti in merito ai possibili rischi di Internet; infatti, più restrizioni vengono attuate dai genitori e maggiori sono le preoccupazioni dei figli (Steinfeld, 2021). Inoltre, è possibile trovare differenze di mediazione con l'avanzare dell'età: più i ragazzi e le ragazze crescono e minore risulta essere la mediazione attiva e restrittiva da parte dei genitori (Khurana, Bleakley, Jordan, e Romer, 2015; Steinfeld, 2021).

Relazioni tra Vita Online e Variabili Familiari in Adolescenza

È interessante indagare come le variabili del contesto familiare, precedentemente riportate, si associno all'utilizzo da parte di ragazzi e ragazze di internet e, in particolare, dei social media. Innanzitutto, la letteratura riporta una correlazione negativa tra il supporto familiare percepito dagli adolescenti e la frequenza di utilizzo di internet, ovvero chi impiega internet con maggior frequenza tende a percepire minor supporto (Yiğit et al., 2018). Concentrando l'attenzione sui social media, la metanalisi condotta da Liu, Liu, Flores, e McDonald (2024) ha evidenziato la presenza in letteratura di uno studio longitudinale che riporta come il supporto familiare percepito nel tempo sia legato a una diminuzione nell'utilizzo delle piattaforme *social*. A questo si aggiunge quanto osservato da Lin et al. (2024) nel loro lavoro. Infatti, gli autori hanno indagato l'uso problematico dei social media (PSMU), ovvero l'utilizzo impulsivo delle piattaforme che può portare a conseguenze negative come isolamento sociale e disturbi del sonno (Lin et al., 2024). Lo studio ha preso in esame il supporto familiare percepito dagli adolescenti, valutandolo attraverso la *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* (MSPSS), e ha rilevato una correlazione negativa tra il supporto familiare e l'uso problematico dei social media (Lin et al., 2024).

Anche il cyberbullismo e la cybervittimizzazione presentano legami con il supporto genitoriale. Infatti, numerosi studi presenti in letteratura evidenziano una correlazione negativa tra il supporto familiare percepito dagli adolescenti e il bullismo che avviene online: minore è il supporto e maggiore è il cyberbullismo agito (Grunin, Yu, e Cohen, 2020; Hellfeldt, Lopez-Romero, e Andershed, 2020; Yiğit et al., 2018). Simile associazione è stata trovata anche tra il supporto familiare e la cybervittimizzazione, ovvero il supporto della famiglia percepito da ragazzi e ragazze correla negativamente con l'essere una vittima di bullismo online (Hellfeldt et al., 2020; Holfeld, e Baitz, 2020; Rivas et al., 2022; Rodriguez-Rivas et al., 2022). Prendendo in esame sia bulli che vittime di cyberbullismo, all'aumentare di supporto familiare percepito corrisponde maggiore probabilità di avere un alto livello di benessere e una ridotta probabilità di presentare sintomi depressivi e ansiosi (Hellfeldt et al., 2020).

Continuando l'analisi delle relazioni tra la vita online degli adolescenti e le variabili del loro contesto familiare, il lavoro di Lewis et al. (2015) offre un importante contributo. Gli autori hanno intervistato genitori di ragazzi e ragazze con disturbi depressivi. Interessante è quanto emerso dal racconto dei genitori: questi riferivano di sentire una perdita di controllo sull'attività online dei propri figli, sia perché la facilità di utilizzo di internet non permetteva di controllare con chi gli adolescenti entravano in contatto, sia perché i ragazzi e le ragazze apparivano tecnologicamente più esperti (Lewis et al., 2015). Altro dato significativo si può ritrovare nella metanalisi di Liu et al. (2024), che riporta come un monitoraggio genitoriale attivo, caratterizzato soprattutto da controllo, si associa non solamente a un aumento di tempo trascorso sugli schermi da parte di ragazzi e ragazze, ma anche a un aumento di ansia e depressione. Analizzando nello specifico il rapporto tra monitoraggio e social media, la letteratura non presenta molti lavori in merito a questo. Lo studio longitudinale di Al-shoabi et al. (2024) ha osservato un'associazione negativa tra il monitoraggio genitoriale e il tempo trascorso sugli schermi e, quindi, sui dispositivi digitali, però non ha rilevato alcun legame tra la variabile

familiare in questione e l'uso di social media. Invece, Barry, e Kim (2023), sulla base di quanto riportato dagli adolescenti coinvolti nel loro lavoro, hanno individuato una debole correlazione negativa tra il controllo messo in atto dai genitori e l'uso delle piattaforme *social*. Infine, è significativo riportare quanto emerso da Wallace (2021), che ha osservato una diminuzione di monitoraggio genitoriale con l'avanzare dell'età degli adolescenti e un monitoraggio maggiore da parte dei genitori nei confronti dei figli di genere opposto.

In merito al fenomeno del bullismo online, è significativo lo studio condotto da Khurana et al. (2015). Gli autori hanno preso in esame le molestie che gli adolescenti ricevono online, cercando relazioni con la restrizione di internet e il monitoraggio genitoriale. Il lavoro, oltre a confermare quanto riportato precedentemente in riferimento alla maggior presenza di monitoraggio tra gli adolescenti più giovani, ha evidenziato correlazioni tra le due tipologie di intervento genitoriale e le molestie (Khurana et al., 2015). Infatti, il monitoraggio genitoriale presenta un effetto protettivo (correlazione negativa) sulle molestie che gli adolescenti ricevono online, sia in modo diretto che indiretto, associandosi con un uso ridotto di piattaforme *social* (Khurana et al., 2015). Nonostante Khurana et al. (2015) abbiano rilevato una correlazione positiva tra il monitoraggio e la restrizione di internet da parte dei genitori, questi due fattori non intervengono nello stesso modo sulle molestie; infatti, la restrizione agisce solamente in modo indiretto e questo effetto protettivo è inferiore rispetto a quello esercitato dal monitoraggio genitoriale. Concentrando l'analisi sul cyberbullismo e sulla cybervittimizzazione, la metanalisi condotta da Beyens et al. (2022) ha permesso di comprendere meglio il rapporto che questi fenomeni presentano con il monitoraggio dei genitori. Il loro lavoro ha rilevato correlazioni positive tra il bullismo online agito e subito da adolescenti e il monitoraggio genitoriale (Beyens et al., 2022). Interessante è che uno degli studi analizzati da Beyens et al. (2022) non abbia rilevato alcuna associazione tra il controllo genitoriale delle attività online di ragazzi e ragazze e la cybervittimizzazione.

La vita online degli adolescenti non presenta relazioni significative solamente con il supporto e il monitoraggio dei genitori, ma anche con la mediazione genitoriale. Prendendo in esame i comportamenti online a rischio messi in atto dagli adolescenti, è significativo lo studio condotto da Sasson, e Mesch (2014). Gli autori hanno messo in relazione le attività online di ragazzi e ragazze e la mediazione genitoriale. Quest'ultima è stata valutata utilizzando tre scale: la mediazione attraverso la guida (dare aiuto nell'utilizzo di internet, indicando come usarlo in modo sicuro e come comportarsi con sconosciuti incontrati online), la mediazione attraverso la supervisione (controllare email, account online, registrare i siti utilizzati dagli adolescenti, limitare il tempo impiegato in internet) e la mediazione attraverso il non intervento (permettere ai figli di usare internet liberamente) (Sasson, e Mesch, 2014). Lo studio ha rilevato una correlazione negativa tra la mediazione attraverso la guida e il numero di attività online a rischio, mentre la mediazione attraverso la supervisione e il non intervento correlavano positivamente con tali comportamenti (Sasson, e Mesch, 2014). Considerando la strutturazione della mediazione genitoriale in restrittiva, attiva e *co-use*, la letteratura evidenzia come la mediazione restrittiva e, in misura minore, la mediazione attiva riducano i rischi che avvengono online, mentre il *co-use* non ha un ruolo significativo (Sasson, e Mesch, 2014). Volendo prendere in esame soprattutto l'uso dei social media, gli studi presenti in letteratura riportano relazioni significative; infatti, la mediazione genitoriale attiva si associa a un uso maggiore e problematico delle piattaforme *social*, mentre la mediazione restrittiva predice un uso inferiore e meno problematico (Nielsen et al., 2019; Steinfeld, 2021).

Come riportato più volte in questo capitolo, le variabili dell'ambiente familiare presentano relazioni con il fenomeno del bullismo che avviene online. Queste associazioni si possono ritrovare anche con la mediazione genitoriale. In particolare, prendendo in esame la mediazione restrittiva, la letteratura riporta dati contrastanti in merito al suo legame con il cyberbullismo agito e subito dagli adolescenti: vengono riportate sia correlazioni positive che

negative, nonostante la maggior parte degli studi considerati evidenzi un'associazione positiva (Beyens et al., 2022; Chang et al., 2015; Marinoni, Trombetta, Negri, e Zanetti, 2024; Navarro, Serna, Martinez, e Ruiz-Oliva, 2013; Steinfeld, 2021; Wright, 2017). Invece, in merito alla mediazione genitoriale attiva, la letteratura riporta correlazioni negative sia con il cyberbullismo (agito) che con la cybervittimizzazione (Beyens et al., 2022; Marinoni et al., 2024; Steinfeld, 2021; Wright, 2017).

Relazioni tra Autostima e Variabili Familiari in Adolescenza

Gli elementi che caratterizzano l'ambiente familiare non hanno un legame solo coi comportamenti di ragazzi e ragazze, ma possono giocare un ruolo anche nella strutturazione della loro autostima. Infatti, la letteratura evidenzia una correlazione positiva tra il supporto familiare percepito dagli adolescenti e l'autostima di questi; in particolare, gli studi esaminati hanno preso in considerazione l'autostima generale (James, Thames, Bhalla, e Cornwell, 2003; Lin et al., 2022; Parker, e Benson, 2005; Sharafet al., 2009; Tahir, Inam, e Raana, 2015). Significativo è lo studio di Sharaf et al. (2009), che ha permesso di approfondire ulteriormente l'influenza del supporto familiare nei confronti dell'autostima. Infatti, gli autori hanno preso in esame l'autostima, la percezione di supporto familiare e il rischio di suicidio di ragazzi e ragazze. Dal loro lavoro è emerso che l'influenza dell'autostima sul rischio di suicidio (correlazione negativa) era maggiore per gli adolescenti con minor supporto familiare rispetto ai pari con livelli maggiori di supporto (Sharaf et al., 2009).

In merito al legame tra l'autostima di ragazze e ragazzi e il monitoraggio genitoriale, la letteratura non permette di avere un'idea chiara su quali relazioni esistano tra questi due fattori. Infatti, Caldwell et al. (2006) hanno svolto uno studio con l'obiettivo di indagare i rapporti esistenti tra monitoraggio genitoriale, differenziando tra materno e paterno, autostima e delinquenza di adolescenti. Il loro lavoro ha permesso di identificare correlazioni negative tra

le due tipologie di monitoraggio, ovvero materno e paterno, e la delinquenza; anche l'autostima generale correlava con quest'ultima variabile, seppur in modo positivo (Caldwell et al., 2006). Invece, analizzando le possibili relazioni tra il monitoraggio genitoriale e l'autostima di ragazzi e ragazze, gli autori non hanno rilevato alcuna correlazione, sia per il monitoraggio materno che paterno (Caldwell et al., 2006). Leggermente differenti risultano essere i risultati del lavoro di Parker, e Benson (2005). Nel loro studio, i due ricercatori hanno esaminato i rapporti tra autostima, supporto genitoriale e monitoraggio di adolescenti, arrivando a rilevare correlazioni positive tra autostima e supporto e tra autostima e monitoraggio (Parker, e Benson, 2005). È importante però far notare come l'associazione, osservata da Parker, e Benson (2005), dell'autostima con il monitoraggio genitoriale sia di molto inferiore rispetto a quella tra autostima e supporto genitoriale.

Relazioni tra Vita Online, Autostima e Variabili Familiari in Adolescenza

L'analisi fin qui condotta ha riguardato inizialmente le relazioni tra le variabili familiari (supporto, monitoraggio e mediazione genitoriali) e la vita online degli adolescenti; in seguito, l'attenzione è stata posta sui rapporti tra le variabili familiari e l'autostima di ragazzi e ragazze. In quest'ultimo paragrafo, invece, verranno esaminate tutte le variabili fin qui indagate, al fine di indagare in modo più approfondito le relazioni che sussistono tra tutti questi aspetti.

Innanzitutto, è significativo riportare quanto emerso dallo studio di Lin et al. (2022). Gli autori hanno preso in esame ragazzi e ragazze dai 17 ai 22 anni e hanno rilevato dimensioni come l'uso attivo delle piattaforme *social*, il supporto percepito (valutato attraverso la *Multidimensional Scale of Perceived Social Support*, MSPSS), l'autostima generale (valutata attraverso la *Rosenberg Self-esteem Scale*, RSES) e la solitudine. Il loro lavoro ha evidenziato una correlazione negativa tra l'uso attivo e la solitudine, mentre vi erano correlazioni positive tra l'uso attivo delle piattaforme e l'autostima, così come tra l'uso attivo e il supporto genitoriale

percepito (Lin et al., 2022). Oltre a queste relazioni dirette tra le variabili indagate, i ricercatori hanno rilevato anche un effetto negativo e indiretto, mediato dal supporto sociale e dall'autostima, dell'uso attivo delle piattaforme *social* sulla solitudine degli adolescenti (Lin et al., 2022). Anche il supporto percepito da ragazzi e ragazze aveva un effetto sulla solitudine; tale influenza risultava negativa e mediata dall'autostima (Lin et al., 2022). Ciò che appare ancor più rilevante è l'effetto indiretto, mediato dal supporto familiare percepito, dell'uso attivo delle piattaforme *social* sull'autostima degli adolescenti; tale relazione risulta essere positiva (Lin et al., 2022).

Anche il lavoro di Alvarez-Garcia, Perez, Gonzalez, e Perez (2015) ha preso in considerazione le diverse variabili fin qui analizzate, al fine di indagare quali fattori influiscono nel fenomeno della cybervittimizzazione che avviene in adolescenza. Ai partecipanti dello studio, ovvero ragazzi tra gli 11 e i 19 anni, oltre ai dati demografici è stata valutata la cybervittimizzazione. In particolare, per rilevare quest'ultima dimensione degli adolescenti, sono stati somministrati due questionari: il primo, cioè il *Cybervictimization Questionnaire* (CBV), ha indagato quanto gli adolescenti fossero vittime di bullismo online, mentre il secondo questionario, il *Cybervictimization Risk Factors Questionnaire*, ha valutato differenti elementi come il controllo genitoriale e l'autostima. I ricercatori hanno diviso gli adolescenti in tre gruppi: assenza di cyberbullismo, cyberbullismo occasionale e cyberbullismo grave. Dal loro lavoro emerge come, per i ragazzi e le ragazze vittime di bullismo online occasionale, l'autostima fosse un fattore di protezione, mentre il controllo genitoriale figurava come un fattore di rischio (Alvarez-Garcia et al., 2015).

Proseguendo l'analisi delle relazioni tra le variabili familiari, l'autostima e la vita online degli adolescenti, risulta significativo riportare lo studio di Garaigordobil, e Navarro (2022). Gli autori hanno preso in esame adolescenti dai 12 ai 18 anni e hanno valutato il cyberbullismo, sia agito che subito, l'autostima generale e lo stile genitoriale, considerando separatamente il

padre e la madre. Il loro lavoro ha evidenziato correlazioni positive tra gli stili coercitivi di entrambi i genitori e il bullismo online agito e subito dagli adolescenti; mentre l'autostima correlava negativamente sia con il cyberbullismo (agito) che con la cybervittimizzazione (Garaigordobil, e Navarro, 2022). È importante evidenziare come queste associazioni, seppur significative, presentano una scarsa intensità. Gli autori del lavoro hanno proseguito le loro analisi ricercando relazioni tra lo stile genitoriale e le altre variabili. Ciò che si è potuto osservare è la significativa correlazione negativa tra lo stile autoritario dei genitori, caratterizzato da elevata coercizione, e l'autostima; a questo si aggiunge la significativa correlazione positiva tra lo stesso stile genitoriale e il cyberbullismo agito e subito dagli adolescenti (Garaigordobil, e Navarro, 2022). All'opposto figura lo stile genitoriale indulgente e, pertanto, caratterizzato da bassa coercizione: esso presenta significative correlazioni positive con l'autostima di ragazzi e ragazze e negative con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione (Garaigordobil, e Navarro, 2022). Ancor più rilevanti sono i risultati ottenuti dall'analisi dell'autostima come mediatore della relazione tra coercizione e bullismo online. Infatti, prendendo in considerazione esclusivamente la coercizione messa in atto dal padre, la sua relazione con il cyberbullismo (agito) risultava parzialmente mediata dall'autostima degli adolescenti (Garaigordobil, e Navarro, 2022). Pertanto, anche se la coercizione del padre risultava elevata, se l'autostima era altrettanto alta allora la coercizione non prediceva la tendenza a mettere in atto comportamenti di bullismo online (Garaigordobil, e Navarro, 2022).

Considerando in modo più specifico il rapporto tra la mediazione genitoriale e le altre variabili, risulta significativo lo studio di Chang et al. (2015). Nel loro lavoro, condotto con adolescenti, i ricercatori hanno rilevato numerose variabili, come le attività online, la dipendenza da internet, la mediazione genitoriale, il cyberbullismo agito e subito, e l'autostima (valutata attraverso la *Rosenberg Self-esteem Scale*). Lo studio ha considerato cinque tipologie di mediazione genitoriale: la mediazione attiva di utilizzo, come ad esempio parlare con i figli

di ciò che fanno in Internet, la mediazione attiva di sicurezza, ovvero consigliare agli adolescenti come usare internet in modo sicuro, la mediazione di monitoraggio, come ad esempio controllare i siti a cui i figli accedono, la mediazione tecnologica, cioè utilizzare programmi o strumenti che bloccano alcune tipologie di siti internet, e, infine, la mediazione restrittiva, ovvero limitare le azioni degli adolescenti online. Dopo aver suddiviso i partecipanti in due gruppi, sulla base della presenza o meno della dipendenza da internet, gli autori hanno confrontato i due campioni in merito alle variabili considerate nello studio. Chang et al. (2015) hanno osservato differenze significative tra i due gruppi. Infatti, i ragazzi e le ragazze che presentavano dipendenza da internet riportavano livelli minori di mediazione genitoriale restrittiva e mediazione genitoriale attiva di sicurezza rispetto ai pari senza dipendenza (Chang et al., 2015). Altro dato rilevante riguardava il cyberbullismo: gli adolescenti con dipendenza, rispetto agli altri, avevano percentuali significativamente più alte in merito al bullismo online sia agito che subito (Chang et al., 2015). Infine, tra le diverse variabili che differenziano i due gruppi di partecipanti, vi è l'autostima generale; questa risulta essere significativamente più bassa nei soggetti che riportavano dipendenza da internet (Chang et al., 2015).

Infine, un ulteriore studio presente in letteratura offre l'opportunità di comprendere meglio la relazione presente tra la mediazione genitoriale, l'autostima di adolescenti e il fenomeno del cyberbullismo. Questo lavoro, condotto da Reginasari, Afiatin, e Akhtar (2021), ha preso in considerazione ragazzi e ragazze dai 13 ai 19 anni. Di questi gli autori hanno rilevato il bullismo online agito, l'autostima generale (attraverso la *Rosenberg Self-esteem Scale*) e la mediazione genitoriale percepita. Dalle analisi condotte sono emerse correlazioni negative tra il cyberbullismo e l'autostima, così come tra il bullismo online e la mediazione genitoriale (Reginasari et al., 2021). Anche tra la mediazione e l'autostima sono state trovate associazioni significative; in particolare, tra l'autostima e la mediazione attiva è presente una correlazione positiva, mentre tra l'autostima e la mediazione restrittiva si può trovare una correlazione

negativa (Reginasari et al., 2021). Lo studio evidenzia anche come, oltre a una relazione diretta e negativa della mediazione genitoriale percepita sul cyberbullismo agito, vi è una relazione indiretta e negativa tra le stesse variabili, e tale relazione è mediata dall'autostima (Reginasari et al., 2021).

CAPITOLO 4

La Ricerca

4.1 Obiettivi e Ipotesi della Ricerca

La ricerca, condotta ed esposta in questo lavoro di tesi ha l'obiettivo di ampliare la letteratura riguardante il fenomeno del cyberbullismo, analizzando i legami che presenta con l'autostima degli adolescenti e le variabili del loro contesto familiare. Infatti, gli studi, esaminati e riportati nei capitoli precedenti, hanno permesso di rilevare significative interazioni tra elementi dell'ambiente familiare di ragazzi e ragazze, come il supporto, il monitoraggio e la mediazione genitoriali, e fattori relativi alla vita online degli adolescenti. In particolare, l'analisi della letteratura ha permesso di osservare correlazioni positive tra l'uso attivo dei social media e il supporto genitoriale percepito (Lin et al., 2022). Inoltre, si è posta l'attenzione sul fenomeno del bullismo online, che rappresenta uno dei vari rischi in cui possono incorrere i ragazzi e le ragazze mentre utilizzano le piattaforme *social* (Van der Wal et al., 2024; Plaisime et al., 2020; Uhls et al., 2017; Elmquist, e McLaughlin, 2017; O'Keeffe et al., 2011). Nei precedenti capitoli sono state evidenziate correlazioni negative tra il bullismo online agito e subito dagli adolescenti e il supporto genitoriale, come anche correlazioni positive tra il cyberbullismo e la cybervittimizzazione e il monitoraggio dei genitori (Beyens et al., 2022; Grunin et al., 2020; Hellfeldt et al., 2020; Holfeld, e Baitz, 2020; Rivas et al., 2022; Rodriguez-Rivas et al., 2022; Yiğit et al., 2018). In merito alla mediazione genitoriale, sono state individuate due tipologie di relazioni significative con il bullismo online: una correlazione positiva con la mediazione restrittiva e una negativa con la mediazione attiva (Beyens et al., 2022; Chang et al., 2015; Marinoni et al., 2024; Navarro et al., 2013; Steinfeld, 2021; Wright, 2017).

L'analisi della letteratura ha permesso di rilevare relazioni significative anche tra le variabili del contesto familiare e l'autostima degli adolescenti. Infatti, l'autostima generale di ragazzi e ragazze presenta associazioni positive con il supporto familiare percepito e la mediazione attiva, mentre vi sono relazioni negative tra l'autostima e la mediazione genitoriale restrittiva (James et al., 2003; Lin et al., 2022; Parker, e Benson, 2005; Reginasari et al., 2021; Sharafet al., 2009; Tahir et al., 2015). In merito al monitoraggio genitoriale, gli studi riportati nel capitolo precedente non permettono una chiara comprensione del legame tra questa variabile familiare e l'autostima degli adolescenti, benché Parker, e Benson (2005) abbiano rilevato correlazioni positive che, però, risultano di molto inferiori rispetto a quelle tra autostima e supporto genitoriale.

Anche tra gli elementi della vita online degli adolescenti e la loro autostima sono state identificate relazioni significative. Infatti, la letteratura evidenzia una correlazione positiva tra l'uso attivo dei social media e l'autostima generale di ragazzi e ragazze (Lin et al., 2022). Invece, l'uso delle piattaforme orientato agli altri, che insieme a quello orientato al sé costituisce l'utilizzo attivo dei social media, correla negativamente con l'autostima di apparenza degli adolescenti (Steinsbekk et al., 2021). Considerando il bullismo online, la letteratura evidenzia correlazioni negative tra l'autostima generale degli adolescenti e il cyberbullismo agito e subito da ragazze e ragazzi (Alvarez-Garcia et al., 2015; Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Garaigordobil, e Navarro, 2022; Jacob et al., 2023; Maidartati et al., 2024; Mangarin et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010; Reginasari et al., 2021).

Prima ipotesi di ricerca

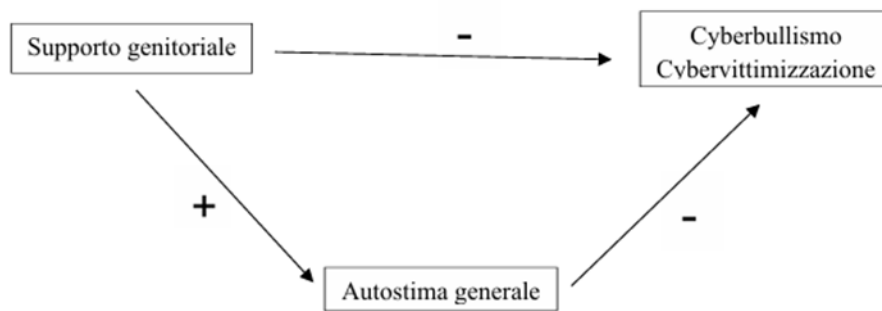
Data l'associazione negativa tra l'uso orientato agli altri dei social media da parte di adolescenti e l'autostima di apparenza (Steinsbekk et al., 2021) e la relazione positiva tra l'uso attivo delle piattaforme e il supporto genitoriale percepito (Lin et al., 2022), ci aspettiamo di ritrovare tali legami anche nella nostra ricerca. In particolare, si ipotizza una correlazione

negativa tra l'uso orientato agli altri dei social media e l'autostima di apparenza e una correlazione positiva tra la stessa tipologia di utilizzo delle piattaforme e il supporto genitoriale percepito dagli adolescenti. Inoltre, considerando la relazione positiva tra il supporto genitoriale e l'autostima generale di ragazzi e ragazze (James et al., 2003; Lin et al., 2022; Parker, e Benson, 2005; Sharaf et al., 2009; Tahir et al., 2015), ci aspettiamo di identificare una correlazione positiva anche tra il supporto genitoriale percepito e l'autostima di apparenza. Poiché Parker, e Benson (2005) hanno rilevato nel loro lavoro un'associazione positiva tra il monitoraggio genitoriale, in particolare la conoscenza genitoriale, e l'autostima, ipotizziamo di ritrovare tale relazione anche tra questa variabile familiare e l'autostima di apparenza.

Seconda ipotesi di ricerca

Data l'associazione negativa tra il supporto genitoriale percepito e il bullismo online agito e subito da ragazzi e ragazze (Grunin et al., 2020; Hellfeldt et al., 2020; Holfeld, e Baitz, 2020; Rivas et al., 2022; Rodriguez-Rivas et al., 2022; Yiğit et al., 2018), ci aspettiamo di ritrovare tale correlazione anche nel nostro lavoro. Inoltre, poiché la letteratura evidenzia come l'autostima generale correli positivamente con il supporto genitoriale e negativamente con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione (Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Jacob et al., 2023; James et al., 2003; Lei et al., 2020; Lin et al., 2022; Maidartati et al., 2024; Mangarin et al., 2024; Parker, e Benson, 2005; Patchin, e Hinduja, 2010; Sharafet al., 2009; Tahir et al., 2015), si ipotizza, oltre che un effetto diretto di supporto genitoriale sul bullismo online, anche un effetto indiretto mediato dall'autostima generale. La Figura 1 permette di comprendere meglio le relazioni ipotizzate.

Figura 1. Seconda ipotesi di ricerca



Terza ipotesi di ricerca

Poiché il cyberbullismo e la cybervittimizzazione si associano positivamente con il monitoraggio genitoriale e negativamente con l'autostima generale di ragazzi e ragazze (Alvarez-Garcia et al., 2015; Beyens et al., 2022; Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Garaigordobil, e Navarro, 2022; Jacob et al., 2023; Lei et al., 2020; Maidartati et al., 2024; Mangarin et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010; Reginasari et al., 2021), ci aspettiamo di ritrovare tali correlazioni anche nel nostro lavoro. Nonostante sia stata ipotizzata un'associazione positiva tra monitoraggio genitoriale e autostima, risulta necessaria un'analisi più approfondita che permetta di esaminare i singoli elementi della variabile familiare considerata (apertura filiale, controllo genitoriale e sollecitazione genitoriale). Infatti, data la similitudine tra il controllo genitoriale e la sollecitazione genitoriale con la mediazione restrittiva (Sasson, e Mesch, 2014), che correla negativamente con l'autostima generale (Reginasari et al., 2021), ci aspettiamo di rilevare una correlazione negativa di controllo e sollecitazione genitoriali con l'autostima generale. Invece, poiché il monitoraggio si associa positivamente con l'autostima (Parker, e Benson, 2005), si ipotizza una correlazione positiva tra l'apertura filiale e la valutazione positiva che gli adolescenti fanno di sé stessi. Pertanto, ci aspettiamo di rilevare un effetto diretto tra monitoraggio genitoriale e bullismo online agito e subito, e un effetto indiretto tra queste variabili mediato dall'autostima generale degli adolescenti. Le Figure 2.1, 2.2 e 2.3 permettono di comprendere meglio tali ipotesi.

Figura 2.1. Terza ipotesi di ricerca, considerando solamente il controllo genitoriale

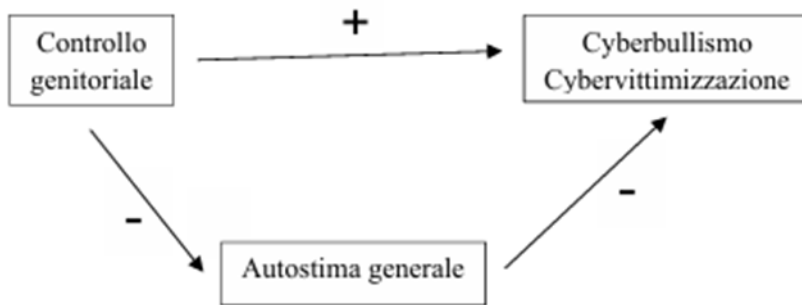


Figura 2.2. Terza ipotesi di ricerca, considerando solamente la sollecitazione genitoriale

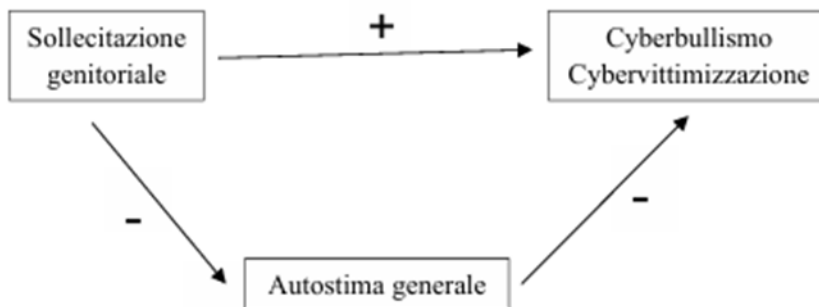
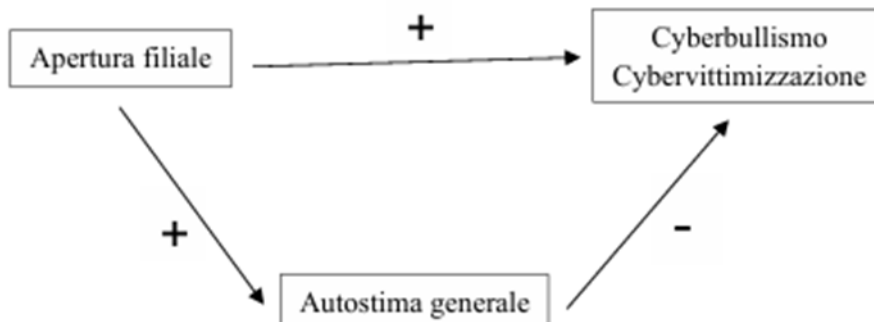


Figura 2.3. Terza ipotesi di ricerca, considerando solamente l'apertura filiale



Quarta ipotesi di ricerca

Nella nostra ultima ipotesi di ricerca prendiamo in esame il bullismo online, l'autostima e la mediazione genitoriale, analizzando separatamente la mediazione restrittiva e attiva. Poiché la mediazione restrittiva correla positivamente con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione (Beyens et al., 2022; Chang et al., 2015; Marinoni et al., 2024; Navarro et al., 2013; Steinfeld, 2021; Wright, 2017) e negativamente con l'autostima generale (Reginasari et al., 2021), ci aspettiamo di confermare questi risultati anche nel nostro lavoro. Inoltre, data la correlazione

negativa tra autostima e bullismo online agito e subito (Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Jacob et al., 2023; Lei et al., 2020; Maidartatiet al., 2024; Mangarin et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010), si ipotizza un effetto diretto della mediazione restrittiva su cyberbullismo e cybervittimizzazione, e un effetto indiretto tra queste variabili mediato dall'autostima generale di ragazzi e ragazze. Invece, prendendo in esame la mediazione attiva, la letteratura riporta una correlazione negativa con il bullismo online agito e subito (Beyens et al., 2022; Marinoni et al., 2024; Steinfeld, 2021; Wright, 2017) e positiva con l'autostima (Reginasari et al., 2021). Ci aspettiamo di ritrovare tali relazioni anche nella nostra ricerca. Poiché l'autostima, come già riportato, si associa negativamente con il bullismo online (Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Jacob et al., 2023; Lei et al., 2020; Maidartatiet al., 2024; Mangarin et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010), si ipotizza un effetto diretto della mediazione attiva su cyberbullismo e cybervittimizzazione, e un effetto indiretto mediato dall'autostima generale degli adolescenti. Le Figure 3.1 e 3.2 permettono una chiara rappresentazione delle relazioni ipotizzate.

Figura 3.1. Quarta ipotesi di ricerca, considerando solamente la mediazione restrittiva

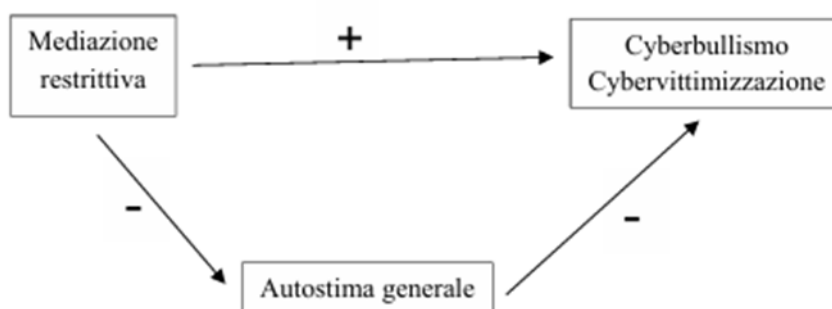
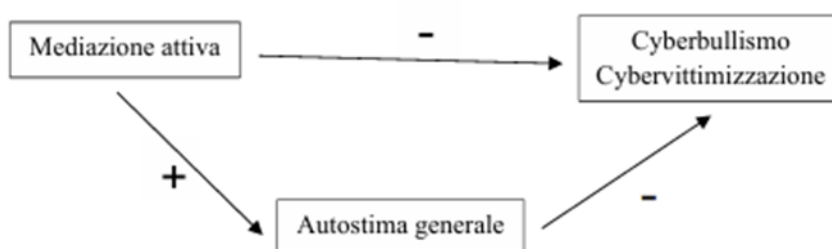


Figura 3.2. Quarta ipotesi di ricerca, considerando solamente la mediazione attiva



4.2 Metodo della Ricerca

4.2.1 Misure

Per questo lavoro di tesi, incentrato sull'età adolescenziale, è stato impiegato un questionario che andava a valutare diverse dimensioni, tra cui il tipo di utilizzo e di motivazioni all'utilizzo dei social media, il cyberbullismo, l'autostima e le variabili del contesto familiare.

Tipo di utilizzo e di motivazioni all'utilizzo dei social media

Per valutare tale dimensione nel questionario sono state presentate 21 domande, a cui veniva chiesto di rispondere indicando la frequenza con la quale ogni comportamento descritto fosse stato messo in atto nell'ultimo anno. Per ogni item si doveva indicare la frequenza attraverso una scala Likert a 5 punti (da "mai" a "molto spesso"). Le prime 9 domande riguardavano il tipo di utilizzo dei social media, ovvero l'uso orientato al sé, l'uso orientato all'altro e l'uso passivo. Ad esempio, veniva chiesto "Hai commentato o ricondiviso i tuoi post sui social media?", "Hai commentato i post dei tuoi amici/amiche?" oppure "Sei entrato nei social media solo per vedere i post pubblicati dai tuoi amici?". Questi 9 item sono stati riadattati da Li (2016) e da Steinsbekk et al. (2021).

La scala relativa al tipo di utilizzo dei social media presenta una buona affidabilità sia per l'uso orientato al sé (SM Orientato al sé: $\alpha = .82$), che per l'uso orientato all'altro (SM Orientato all'altro: $\alpha = .82$), come anche per l'uso passivo (SM Uso passivo: $\alpha = .71$)

Cyberbullismo

Per valutare il fenomeno del bullismo online sono state presentate 11 affermazioni. Per ognuna di queste veniva chiesto di indicare quanto spesso i comportamenti descritti dagli item fossero accaduti dall'inizio dell'anno scolastico, utilizzando una scala Likert a 5 punti (da "mai" a "quasi sempre"). Le 11 affermazioni descrivevano comportamenti relativi alla cybervittimizzazione e al cyberbullismo. Ad esempio, tra le frasi riportate vi era "Ho inviato minacce o insulti a qualcuno usando internet o il telefono" oppure "Sono state diffuse alcune

mie foto o immagini imbarazzanti senza il mio permesso”. Gli item relativi alla cybervittimizzazione e al cyberbullismo sono stati presi dalla scala self-report di Pozzoli, e Gini (2019).

La scala relativa al bullismo online presenta una buona affidabilità sia per il cyberbullismo (Cyberbullismo: $\alpha = .71$) che per la cybervittimizzazione (Cybervittimizzazione: $\alpha = .72$).

Autostima

La valutazione positiva che ognuno di noi ha è stata indagata considerando sia l'autostima generale che l'autostima di apparenza (sottodimensione dell'autostima corporea). Per valutare i livelli di autostima sono stati utilizzati 16 item, per i quali veniva chiesto, dopo aver pensato all'opinione che si ha di sé, di indicare il grado di accordo con ciascuna affermazione, utilizzando una scala Likert a 5 punti (da “per niente d'accordo” a “completamente d'accordo”). Le prime 10 affermazioni, riguardanti l'autostima generale, sono state prese dalla traduzione e validazione italiana della *Rosenberg Self-Esteem Scale* (RSES) (Prezza, Trombaccia, e Armento, 1997). Ad esempio, tra le affermazioni utilizzate vi era “Complessivamente sono soddisfatto/a di me stesso” oppure “Ho un atteggiamento positivo verso me stesso”. Invece, i restanti item, riguardanti l'autostima di apparenza, sono stati presi dalla validazione italiana della *Body Esteem Scale* (BES) di Confalonieri et al. (2008). Esempi di questi item sono “Se potessi, cambierei molte cose del mio aspetto” oppure “Vorrei avere un aspetto migliore”.

La scala relativa all'autostima presenta una buona affidabilità sia per l'autostima generale (Autostima generale: $\alpha = .86$) che per l'autostima di apparenza (Autostima di apparenza: $\alpha = .85$).

Variabili del contesto familiare

Per valutare questa dimensione sono state presentate 26 affermazioni, a cui si doveva rispondere indicando il proprio grado di accordo attraverso una scala Likert a 5 punti (da “per niente d’accordo” a “completamente d’accordo”). I primi 4 item, presi dalla *Multidimensional Scale of Perceived Social Support* (MSPSS) (Zimet et al., 1990), valutavano il supporto familiare percepito. Ad esempio, tra le affermazioni presentate vi era “La mia famiglia cerca davvero di aiutarmi” oppure “Posso parlare dei miei problemi con la mia famiglia”. Gli item 5-20 andavano a valutare il monitoraggio familiare, rilevando tre dimensioni: apertura filiale, controllo genitoriale e sollecitazione genitoriale. Tali item sono stati presi dalla validazione italiana delle scale relative al monitoraggio genitoriale (Miranda et al., 2012). Esempi di queste affermazioni sono “Nascondo molte cose ai miei genitori di ciò che faccio nel mio tempo libero”, “Devo avere il permesso dei miei genitori prima di decidere cosa fare dopo scuola” oppure “I miei genitori mi chiedono cosa è successo a scuola”. Le ultime 6 affermazioni, che indagavano la mediazione genitoriale restrittiva (item 21-23) e attiva (item 24-26), sono state prese dagli studi di Khurana et al. (2015) e di Sasson, e Mesch (2014).

Le scale relative alle variabili familiari presentano una buona affidabilità, sia per il supporto genitoriale (Supporto genitoriale: $\alpha = .92$), sia per il monitoraggio genitoriale (Monitoraggio – Controllo: $\alpha = .87$; Monitoraggio – Sollecitazione: $\alpha = .87$; Monitoraggio – Apertura: $\alpha = .79$), che per la mediazione genitoriale (Mediazione restrittiva: $\alpha = .80$; Mediazione attiva: $\alpha = .74$).

4.2.2 Procedura Adottata

Inizialmente sono state contattate alcune scuole secondarie di secondo grado di diverse regioni italiane. Ai dirigenti scolastici degli istituti è stata inviata una lettera di presentazione della ricerca in questione e, a seguito del loro consenso alla partecipazione, sono state contattate

le famiglie dei/le ragazzi/e. Ai genitori è stato consegnato il modulo di consenso alla partecipazione e al trattamento dei dati e un foglio di presentazione della ricerca. In quest'ultimo veniva riportata la finalità dell'indagine, ovvero comprendere come i ragazzi e le ragazze utilizzano i nuovi media, quali motivazioni e quali bisogni li spingono a impiegarli e come alcune variabili influenzano la propensione ad agire in modo più o meno prosociale offline e online e il loro benessere. Inoltre, alle famiglie è stato evidenziato come la ricerca non avesse finalità diagnostica e come i dati sarebbero stati trattati solamente in forma anonima e a livello di gruppo.

Per la compilazione del questionario abbiamo utilizzato l'aula di informatica della scuola, poiché la somministrazione è avvenuta attraverso la piattaforma digitale "*SurveyMonkey*". Il questionario è stato suddiviso in due parti, ognuna delle quali richiedeva una durata media di compilazione pari a 40 minuti. Pertanto, in accordo con l'istituto, è stato stilato un calendario che permettesse ad ogni classe di compilare le due parti di questionario con al massimo una settimana di distanza. Hanno svolto il questionario solamente i ragazzi e le ragazze che riportavano il consenso dei genitori (o dei tutori).

Alla prima somministrazione di ogni classe, è stato presentato brevemente lo studio ai ragazzi e alle ragazze, evidenziando l'anonimato delle risposte e l'assenza di risposte sbagliate o corrette. È stato chiesto di leggere attentamente le consegne presenti nel questionario e, se sorgeva qualche dubbio, di alzare la mano per ricevere chiarimenti nella propria postazione. Al professore o alla professoressa che accompagnava la classe, è stato chiesto di non muoversi tra le postazioni per garantire la riservatezza dei ragazzi e delle ragazze.

4.2.3 Partecipanti

I ragazzi e le ragazze contattate per questo lavoro di tesi sono stati 1199; di questi, l'87% ha ottenuto il permesso dei genitori per la partecipazione alla ricerca. Pertanto, il campione in

esame presenta una numerosità iniziale pari a 1042 soggetti. Del campione sono stati esclusi dalle analisi 231 studenti, poiché assenti in una delle due somministrazioni, per mancanza di risposte in una delle scale utilizzate oppure per impossibilità di appaiare i codici univoci. Dopo tali esclusioni, il campione utilizzato per le analisi dei dati comprende 811 partecipanti, di cui 353 maschi, 453 femmine e 5 studenti che preferiscono non rispondere in merito al proprio genere (età media = 15 anni e 10 mesi, $DS = 10$ mesi, range = 14-19 anni).

4.3. Risultati

4.3.1. Statistiche Descrittive e Associazioni tra Variabili

Le statistiche descrittive relative al campione generale ($n = 811$) sono riportate nella Tabella 1. Come è possibile osservare, i valori medi delle variabili cyberbullismo e cybervittimizzazione risultano essere inferiori rispetto ai valori delle altre variabili. Tale dato appare conforme alla realtà, in quanto i comportamenti relativi al bullismo online non risultano essere prevalenti tra i ragazzi e le ragazze italiani (HBSC, 2022).

Tabella 1. Statistiche descrittive relative alle variabili in esame (N = 811)

	Min	Max	<i>M</i>	<i>DS</i>
Cyberbullismo	1.00	4.25	1.37	.52
Cybervittimizzazione	1.00	4.50	1.41	.52
SM Orientamento al sè	1.00	5.00	2.89	1.13
SM Orientamento all'altro	1.00	5.00	3.44	1.08
SM Uso passivo	1.00	5.00	3.29	1.00
Autostima generale	1.30	5.00	3.56	.74
Autostima di apparenza	1.00	5.00	3.23	.93
Supporto genitoriale	1.00	5.00	3.72	1.07
Monitoraggio - Controllo	1.00	5.00	2.96	1.03
Monitoraggio - Sollecitazione	1.00	5.00	3.22	.89
Monitoraggio - Apertura	1.00	5.00	2.93	.68
Mediazione restrittiva	1.00	5.00	1.56	.86
Mediazione attiva	1.00	5.00	2.63	1.09

In Tabella 2 sono riportate le correlazioni bivariate tra le variabili considerate in questo studio. Come ipotizzato emerge una correlazione negativa ma debole tra l'uso dei social media orientato all'altro e l'autostima di apparenza; quest'ultima correla positivamente, a un buon livello, con il supporto genitoriale. In merito al legame ipotizzato tra autostima di apparenza e monitoraggio genitoriale, emergono deboli correlazioni tra questo tipo di autostima e due dimensioni del monitoraggio: vi è una relazione negativa con il controllo genitoriale e positiva con la sollecitazione genitoriale. Pertanto, i legami ipotizzati nella prima ipotesi risultano

confermati, ad eccezione del rapporto tra l'uso orientato all'altro dei social media e il supporto genitoriale che non appare significativo.

Tabella 2. Correlazioni bivariate tra le variabili di interesse

	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.
1. Cyberbullismo	-											
2. Cybervittimizzazione	.37***	-										
3. SM Orientamento al sè	.20***	.13***	-									
4. SM Orientamento all'altro	.23***	.13***	.73***	-								
5. SM Uso passivo	.14***	.09**	.45***	.53***	-							
6. Autostima generale	.01	-.24***	.03	-.04	-.02	-						
7. Autostima di apparenza	-.04	-.27***	-.05	-.16***	-.18***	.64***	-					
8. Supporto genitoriale	-.11**	-.20***	.00	-.07	-.04	.38***	.32***	-				
9. Monitoraggio - Controllo	-.15***	.04	-.01	.01	-.01	-.11**	-.10**	.09*	-			
10. Monitoraggio - Sollecitazione	-.13***	-.08*	.09*	.05	.06	.14***	.14***	.58***	.35***	-		
11. Monitoraggio - Apertura	.02	.02	.13***	.08*	.09*	.09*	.02	.42***	.22***	.44***	-	
12. Mediazione restrittiva	-.08*	-.01	-.10**	-.11**	-.13***	.00	.02	.08*	.40***	.20***	.20***	-
13. Mediazione attiva	-.14***	-.03	.04	.03	-.01	.09*	.09*	.40***	.33***	.45***	.29***	.35***

Nota. *p < .05, **p < .01, ***p < .001

Continuando l'analisi delle correlazioni bivariate presenti in Tabella 2, emergono deboli correlazioni negative tra il supporto genitoriale e due aspetti del bullismo online, ovvero il cyberbullismo e la cybervittimizzazione. Il supporto genitoriale presenta anche una buona correlazione positiva con l'autostima generale, mentre quest'ultima riporta una relazione negativa con la cybervittimizzazione. Pertanto, ad eccezione del legame tra autostima generale e cyberbullismo che non appare significativo, le correlazioni ipotizzate nella seconda ipotesi risultano confermate.

Analizzando i legami del monitoraggio genitoriale, emerge una debole correlazione negativa tra il controllo genitoriale e il cyberbullismo, disconfermando la terza ipotesi riguardo al legame positivo tra controllo e cyberbullismo e tra controllo e cybervittimizzazione. Invece, risulta confermata la correlazione negativa tra controllo genitoriale e autostima generale, legame che appare debole. Contrariamente a quanto ipotizzato, la sollecitazione genitoriale correla negativamente e debolmente con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione. Anche il legame negativo ipotizzato nella terza ipotesi tra la sollecitazione e l'autostima generale non viene confermato, ma risulta essere debole e positivo. In merito all'apertura filiale, viene confermata l'ipotesi di una correlazione positiva con l'autostima generale, nonostante appaia molto debole. Al contrario di quanto ipotizzato, le relazioni tra apertura filiale e bullismo online non risultano essere significative. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, l'autostima generale correla solamente con la cybervittimizzazione.

La Tabella 2 riporta una correlazione negativa e debole del cyberbullismo con la mediazione restrittiva e con la mediazione attiva, confermando parzialmente la quarta ipotesi, poiché non è stata riscontrata una correlazione positiva tra la mediazione restrittiva e il cyberbullismo e nessun legame tra la mediazione sia restrittiva che attiva e la cybervittimizzazione. In merito all'autostima generale, questa correla debolmente e positivamente con la mediazione attiva e non con quella restrittiva.

Osservando le altre correlazioni, emergono altri risultanti interessanti. Ad esempio, si rileva una buona associazione positiva tra il cyberbullismo e la cybervittimizzazione. Significativo risulta il fatto che l'uso dei social media orientato al sé, all'altro e l'uso passivo presentano alte correlazioni positive tra loro e deboli correlazioni positive con il cyberbullismo e la cybervittimizzazione. Analizzando le relazioni significative, emerge come l'autostima di apparenza abbia una correlazione negativa sia con la cybervittimizzazione che con l'uso passivo dei social media; inoltre, l'autostima di apparenza presenta una forte correlazione positiva con l'autostima generale. Ulteriore associazione significativa è la debole relazione positiva tra la sollecitazione genitoriale e l'uso dei social media orientato al sé. Altra dimensione del monitoraggio genitoriale che correla significativamente con l'uso dei social media è l'apertura filiale, che correla debolmente e positivamente con l'uso orientato al sé, l'uso orientato all'altro e l'uso passivo. In merito alla mediazione restrittiva, questa correla negativamente e debolmente con l'uso dei social media orientato al sé, all'altro e l'uso passivo. Invece, la mediazione attiva correla debolmente e positivamente con l'autostima di apparenza. Infine, appare significativo riportare come le variabili del contesto familiare, ovvero supporto genitoriale, monitoraggio genitoriale (controllo, sollecitazione e apertura) e mediazione genitoriale (restrittiva e attiva) si relazionino tra loro con correlazioni positive di intensità variabile.

4.3.2. Analisi delle Relazioni Indirette Ipotizzate

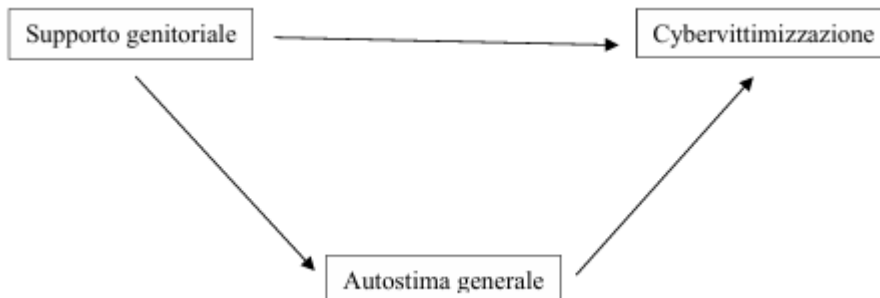
Per rispondere alle nostre domande di ricerca sui possibili effetti indiretti ipotizzati all'inizio di questo capitolo, sono state condotte alcune analisi di mediazione utilizzando la Macro PROCESS di SPSS (Hayes, 2017).

Poiché il legame tra l'autostima generale e il cyberbullismo non risulta essere significativo, come riportano nella Tabella 2, per la seconda, terza e quarta ipotesi i modelli sono stati testati solamente considerando la cybervittimizzazione come variabile dipendente.

Inoltre, essendo praticamente nulla l'associazione tra mediazione restrittiva e autostima generale, l'effetto indiretto ipotizzato nella quarta ipotesi non è stato testato.

Seconda ipotesi di ricerca

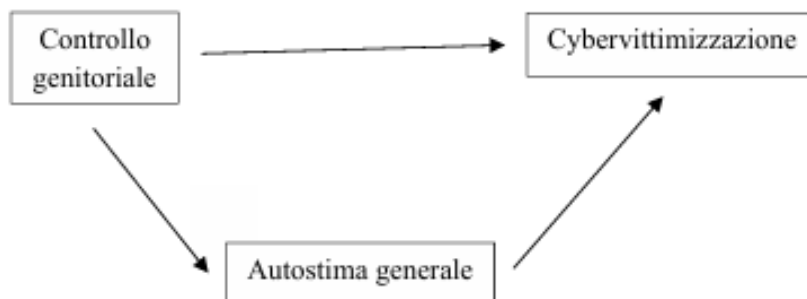
Figura 4. Modello relativo alla seconda ipotesi di ricerca



Il modello spiega il 14% della varianza dell'autostima generale, che risulta positivamente associata al supporto genitoriale ($B = .26$, $SE = .02$, $t = 11.71$, $p < .001$). Per quanto concerne la cybervittimizzazione, il modello spiega il 7% della varianza ed emerge il legame negativo col supporto genitoriale ($B = -.06$, $SE = .02$, $t = -3.47$, $p = .001$) e con l'autostima generale ($B = -.14$, $SE = .03$, $t = -5.37$, $p < .001$). Inoltre, risulta significativo l'effetto indiretto del supporto genitoriale sulla cybervittimizzazione dato dai livelli di autostima generale (Bootstrapped $B = -.04$, Bootstrapped $SE = .01$, Bootstrapped $CI = -.05 - -.02$).

Terza ipotesi di ricerca

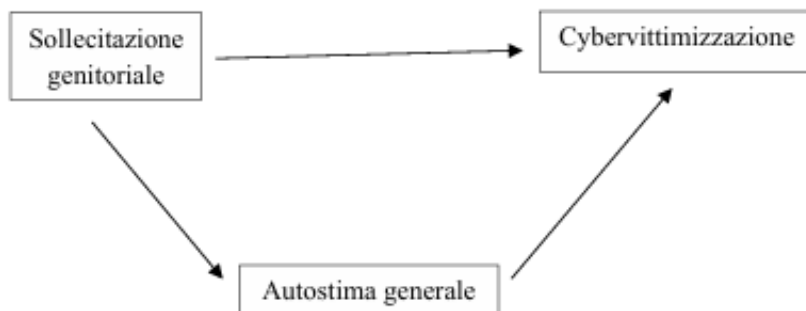
Figura 5.1. Primo modello relativo alla terza ipotesi di ricerca



Il modello spiega il 5% della varianza dell'autostima generale, che risulta negativamente associata al controllo genitoriale ($B = -.08$, $SE = .02$, $t = -3.10$, $p < .01$). Per quanto concerne la

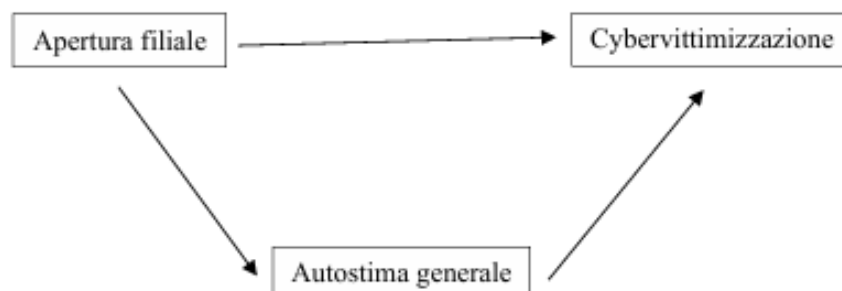
cybervittimizzazione, il modello spiega l'8% della varianza. Il legame con il controllo genitoriale non risulta essere significativo ($B = .01, SE = .02, t = .56, p = .58$), mentre vi è un legame negativo dell'autostima generale con la cybervittimizzazione ($B = -.17, SE = .02, t = -7.08, p < .001$). Inoltre, risulta significativo l'effetto indiretto del controllo genitoriale sulla cybervittimizzazione dato dai livelli di autostima generale (Bootstrapped $B = .01$, Bootstrapped $SE = .01$, Bootstrapped $CI = .005 - .02$).

Figura 5.2. Secondo modello relativo alla terza ipotesi di ricerca.



Il modello spiega il 7% della varianza dell'autostima generale, che risulta positivamente associata alla sollecitazione genitoriale ($B = .12, SE = .03, t = 4.08, p < .001$). Per quanto concerne la cybervittimizzazione, il modello spiega il 9% della varianza. Il legame negativo con la sollecitazione genitoriale non risulta significativa ($B = -.03, SE = .02, t = -1.44, p = .15$), al contrario di quello con l'autostima generale ($B = -.17, SE = .02, t = -6.92, p < .001$). Inoltre, risulta significativo l'effetto indiretto della sollecitazione genitoriale sulla cybervittimizzazione dato dai livelli di autostima generale (Bootstrapped $B = -.02$, Bootstrapped $SE = .01$, Bootstrapped $CI = -.03 - -.01$).

Figura 5.3. Terzo modello relativo alla terza ipotesi di ricerca

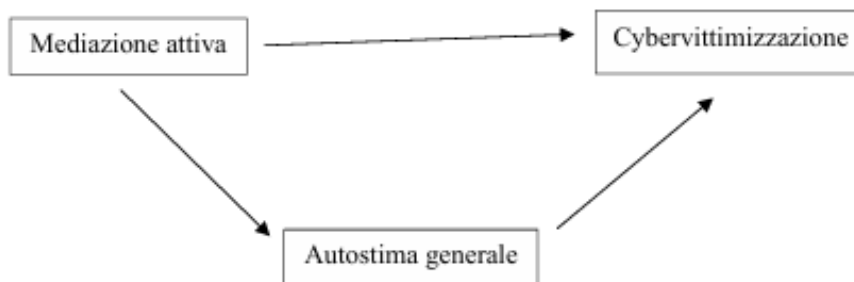


Il modello spiega il 5% della varianza dell'autostima generale, che risulta positivamente associata all'apertura filiale ($B = .10$, $SE = .04$, $t = 2.52$, $p < .05$). Per quanto concerne la cybervittimizzazione, il modello spiega l'8% della varianza; il legame con l'apertura filiale, come riportato anche nelle analisi correlazionali, non risulta significativo ($B = .03$, $SE = .03$, $t = 1.23$, $p = .22$). Invece, vi è un legame negativo della cybervittimizzazione con l'autostima generale ($B = -.18$, $SE = .02$, $t = -7.27$, $p < .001$). Inoltre, risulta significativo l'effetto indiretto dell'apertura filiale sulla cybervittimizzazione dato dai livelli di autostima generale (Bootstrapped $B = -.02$, Bootstrapped $SE = .01$, Bootstrapped $CI = -.03 - -.003$).

Quarta ipotesi di ricerca

Essendo praticamente nulla l'associazione tra mediazione restrittiva e autostima generale, l'effetto indiretto ipotizzato non è stato testato.

Figura 6. Modello relativo alla quarta ipotesi di ricerca



Il modello spiega il 5% della varianza dell'autostima generale, che risulta positivamente associata alla mediazione attiva ($B = .06$, $SE = .02$, $t = 2.44$, $p < .05$). Per quanto concerne la cybervittimizzazione, il modello spiega l'8% della varianza. Il legame negativo con la mediazione attiva non risulta significativo ($B = -.003$, $SE = .02$, $t = -.21$, $p = .83$), mentre vi è un legame negativo con l'autostima generale ($B = -.17$, $SE = .02$, $t = -7.14$, $p < .001$). Inoltre, risulta significativo l'effetto indiretto della mediazione attiva sulla cybervittimizzazione dato dai livelli di autostima generale (Bootstrapped $B = -.01$, Bootstrapped $SE = .01$, Bootstrapped $CI = -.02 - -.002$).

A livello esplorativo abbiamo indagato se tutti i modelli delle ipotesi proposte differissero in funzione del sesso dei partecipanti, conducendo le medesime analisi separatamente per maschi e femmine. I risultati sono completamente sovrapponibili a quelli emersi nel campione generale.

CAPITOLO 5

Discussione

Con il nostro lavoro abbiamo cercato di approfondire i legami esistenti tra l'utilizzo dei social media da parte degli adolescenti, considerando anche il cyberbullismo e la cybervittimizzazione, la loro autostima e aspetti del contesto familiare di ragazzi e ragazze. L'obiettivo della ricerca era esplorare le relazioni presenti tra queste variabili, confermando quanto già emerso in letteratura. Inoltre, sulla base di quanto emerso dagli studi esaminati, abbiamo ipotizzato e cercato di verificare dei modelli nei quali l'autostima generale degli adolescenti fungesse da fattore di mediazione tra gli elementi del contesto familiare di ragazzi e ragazze (supporto genitoriale percepito, monitoraggio genitoriale e mediazione genitoriale) e la cybervittimizzazione.

I risultati del nostro lavoro hanno confermato la relazione negativa presente tra l'uso orientato all'altro dei social media da parte degli adolescenti e l'autostima di apparenza, confermando quanto già riportato da Steinsbekk et al., 2021. Questo dato evidenzia come un maggior uso delle piattaforme *social* incentrato sul commentare o mettere *like* a foto e post di altri si associ a una minor valutazione positiva, da parte di ragazzi e ragazze, di come essi appaiono. Tale rapporto può essere spiegato dal fatto che l'uso orientato agli altri espone continuamente gli adolescenti alle immagini e, pertanto, alle "vite" degli altri utenti. Dato che più gli adolescenti si paragonano agli altri nelle piattaforme *social* e minore risulta essere la loro autostima (Hoxhaj et al., 2023; Mekonen et al., 2024; Zhang, 2024), il paragone continuo a cui i ragazzi e le ragazze sono soggetti nell'uso orientato all'altro dei social media potrebbe favorire il confronto con gli altri utenti, influenzando così la soddisfazione per il loro corpo e la loro apparenza.

Anche le relazioni tra le variabili familiari e l'autostima di apparenza sono state confermate. Infatti, la nostra ricerca ha individuato una correlazione positiva tra la valutazione positiva che gli adolescenti fanno di come essi appaiono e il supporto genitoriale percepito. Pertanto, più gli adolescenti percepiscono di ricevere supporto dai loro genitori e maggiore risulta essere la loro autostima di apparenza. Questo trova conferma nel fatto che, come riportato in letteratura (James et al., 2003; Lin et al., 2022; Parker, e Benson, 2005; Sharaf et al., 2009; Tahir et al., 2015), il supporto genitoriale percepito si relaziona positivamente con l'autostima generale degli adolescenti e tale legame potrebbe influenzare anche la valutazione che i ragazzi e le ragazze fanno di come essi appaiono agli altri. Invece, in merito al monitoraggio genitoriale, la nostra ricerca ha individuato deboli correlazioni tra questa variabile familiare e l'autostima di apparenza: vi è una correlazione negativa con il controllo genitoriale e positiva con la sollecitazione genitoriale. Nonostante la letteratura esaminata non abbia permesso di avere una chiara idea del legame tra monitoraggio e autostima, la diversa natura delle relazioni tra le due dimensioni del monitoraggio genitoriale e l'autostima di apparenza potrebbe trovare una spiegazione nei lavori di Garaigordobil, e Navarro (2022) e di Reginasari et al. (2021). Infatti, prendendo in considerazione il controllo genitoriale, ovvero un controllo diretto da parte dei genitori della vita dei figli attraverso regole e limitazioni, questo potrebbe avere similitudini con lo stile autoritario dei genitori, caratterizzato da alta coercizione, e con la mediazione restrittiva, anch'essa caratterizzata da regole e limitazioni. Poiché la letteratura evidenzia una correlazione negativa dello stile autoritario dei genitori e della mediazione restrittiva con l'autostima generale degli adolescenti (Garaigordobil, e Navarro, 2022; Reginasari et al., 2021), tale legame potrebbe spiegare la relazione negativa tra controllo genitoriale e autostima di apparenza rilevata in questa ricerca. Un ragionamento simile potrebbe essere fatto con la sollecitazione genitoriale, ovvero sollecitare i figli a comunicare in merito a cosa fanno e chi frequentano. Questa dimensione del monitoraggio genitoriale, paragonata da

Sasson, e Mesch (2014) alla mediazione restrittiva, poiché implica una ricerca attiva di informazioni dei figli (Sasson, e Mesch, 2014), potrebbe avere similitudini maggiori con la mediazione attiva, nella quale si favorisce la comunicazione con i figli in merito all'utilizzo dei media senza un controllo diretto delle loro vite. Reginasari et al. (2021) hanno rilevato una correlazione positiva tra la mediazione attiva e l'autostima generale degli adolescenti, che potrebbe spiegare la relazione positiva tra la sollecitazione genitoriale e l'autostima di apparenza. Queste ipotesi e i relativi risultati richiederebbero ulteriori approfondimenti, volti a indagare le relazioni presenti tra le dimensioni del monitoraggio genitoriale e l'autostima degli adolescenti.

Il nostro lavoro ha permesso di rilevare un'azione di mediazione da parte dell'autostima generale di ragazzi e ragazze nel rapporto tra le variabili familiari considerate (supporto genitoriale percepito, monitoraggio genitoriale e mediazione genitoriale) e la cybervittimizzazione. Infatti, la ricerca in esame ha individuato effetti indiretti delle variabili del contesto familiare sul bullismo online subito dagli adolescenti, mediato dai livelli di autostima. Il primo modello di mediazione, proposto e confermato in questo lavoro, riguarda il supporto genitoriale percepito. Sulla base della letteratura analizzata, ci aspettavamo di rilevare una correlazione positiva tra il supporto genitoriale percepito e l'autostima generale degli adolescenti (James et al., 2003; Lin et al., 2022; Parker, e Benson, 2005; Sharaf et al., 2009; Tahir et al., 2015) e un rapporto negativo tra l'autostima e la cybervittimizzazione (Alvarez-Garcia et al., 2015; Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Garaigordobil, e Navarro, 2022; Maidartati et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010). Queste ipotesi sono state confermate, evidenziando come un maggior supporto percepito sia un elemento importante per sviluppare l'autostima, in quanto più gli adolescenti hanno un legame stretto con i genitori e percepiscono il supporto della famiglia e più aumenta la valutazione positiva che fanno di loro stessi (Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Jiang et al., 2024; McCormick, e Kennedy, 1994).

Invece, più basso è il livello di autostima e maggiore è la probabilità di essere vittime di bullismo online, rendendo i ragazzi e le ragazze più vulnerabili a questo fenomeno (Alvarez-Garcia et al., 2015; Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Garaigordobil, e Navarro, 2022; Maidartati et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010). Pertanto, come confermato dalle analisi del modello di mediazione, il supporto genitoriale percepito ha un effetto indiretto sulla cybervittimizzazione, mediato dai livelli di autostima. Ciò significa che maggiore percezione di supporto genitoriale favorisce un aumento di autostima, che riduce la probabilità di essere vittima di bullismo da parte degli altri utenti nei social media. Quindi, sembra che un maggior supporto dei genitori, percepito dagli adolescenti, crei un ambiente familiare positivo in grado di proteggere i ragazzi e le ragazze dalla cybervittimizzazione, agendo così da fattore di protezione.

Un ragionamento simile può essere fatto anche per le altre variabili familiari. Infatti, nel secondo modello proposto, è stata analizzata la relazione tra il controllo genitoriale e la cybervittimizzazione, ipotizzando un effetto di mediazione da parte dell'autostima generale degli adolescenti. In particolare, abbiamo rilevato una correlazione negativa tra il controllo genitoriale e l'autostima di ragazzi e ragazze, evidenziando come più si cerchi di controllare i propri figli e minore risulta la valutazione positiva che essi fanno di loro stessi. Invece, l'autostima, come precedentemente riportato, correla negativamente con la cybervittimizzazione. Pertanto, più i genitori esercitano un controllo sui figli adolescenti e minore risulta essere la loro autostima e, di conseguenza, vi è una maggiore probabilità che i ragazzi e le ragazze siano vittime di bullismo da parte di altri utenti delle piattaforme *social*. Quindi, sembra che il controllo genitoriale agisca da fattore di rischio per la cybervittimizzazione di ragazzi e ragazze, in quanto riduce la valutazione positiva che essi fanno di loro stessi. Probabilmente, questo avviene perché il controllo esercitato dai genitori

sulla vita dei figli compromette la qualità del rapporto che agli adolescenti hanno con i genitori e, quindi, la loro autostima generale, aumentando il rischio di subire bullismo nei social media.

Considerando la seconda dimensione del monitoraggio genitoriale, ovvero la sollecitazione genitoriale, contrariamente a quanto atteso, essa presenta una relazione positiva con l'autostima generale degli adolescenti. Tale rapporto, discusso precedentemente in questo capitolo, potrebbe essere spiegato dal fatto che una maggiore ricerca di comunicazione con i figli, tipica della sollecitazione genitoriale, migliorerebbe la relazione con gli adolescenti, aumentando anche la percezione di supporto ricevuto. Infatti, numerosi autori hanno sottolineato come un rapporto più stretto di ragazzi e ragazze con i propri genitori, insieme a una maggior coesione e una migliore comunicazione familiari, porti a livelli maggiori di autostima (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Birndorf et al., 2005; Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Jiang et al., 2024; McCormick, e Kennedy, 1994). Pertanto, se aumentando la sollecitazione genitoriale si rileva un aumento di autostima generale, che correla negativamente con la cybervittimizzazione, questa variabile familiare può essere considerata un fattore di protezione per gli adolescenti nei confronti del bullismo online subito, riducendone il rischio.

Ultima dimensione del monitoraggio genitoriale, considerata in questo lavoro, è l'apertura filiale, ovvero la propensione dei figli a comunicare spontaneamente con i propri genitori in merito alle loro attività. La ricerca in esame ha rilevato una correlazione positiva tra questa variabile familiare e l'autostima generale degli adolescenti. Tale risultato può essere interpretato considerando il fatto che più il legame dei ragazzi e delle ragazze con i genitori è forte e caratterizzato da maggiore coesione e migliore comunicazione familiari, e maggiore risulta essere la loro autostima (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Birndorf et al., 2005; Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Jiang et al., 2024; McCormick, e Kennedy, 1994). L'apertura filiale potrebbe essere considerata un indicatore della qualità del rapporto tra gli adolescenti e i genitori, poiché migliore è il legame e la comunicazione tra questi e maggiore potrebbe essere

la loro propensione a condividere e raccontare spontaneamente momenti ed esperienze della loro vita. Pertanto, questo potrebbe spiegare il rapporto positivo tra l'apertura filiale e il livello di autostima generale degli adolescenti. Come riportato in precedenza, la valutazione positiva che i ragazzi e le ragazze fanno di loro stessi correla negativamente con la cybervittimizzazione. Inoltre, le analisi di mediazione hanno confermato il ruolo di mediazione assunto dall'autostima generale nell'effetto indiretto dell'apertura filiale sul bullismo online subito. Alla luce di questo, l'apertura filiale potrebbe essere considerata un fattore di protezione per gli adolescenti nei confronti della cybervittimizzazione. Infatti, se vi è una maggiore propensione dei figli a condividere spontaneamente le loro attività con i genitori, questo potrebbe significare che il rapporto con questi e l'ambiente familiare risulterebbero positivi e capaci di aumentare l'autostima degli adolescenti, che potrebbe proteggerli dalla possibilità di subire bullismo dagli altri utenti dei social media. Il modello proposto prevede che sia l'apertura filiale a influenzare indirettamente, mediante l'autostima, la cybervittimizzazione. Però, potrebbe anche essere possibile che subire bullismo online riduca i livelli di autostima e, a sua volta, portare a una ridotta propensione di comunicare e condividere con i genitori in modo spontaneo, arrivando a una chiusura filiale. Quest'ultima ipotesi richiederebbe ulteriori approfondimenti e altri studi potrebbero indagare tali relazioni.

Ultima variabile familiare, riportata in questo studio, a presentare un effetto indiretto mediato dall'autostima generale degli adolescenti sulla cybervittimizzazione è la mediazione attiva, ovvero spiegare agli adolescenti l'uso dei media e i suoi contenuti incoraggiando il pensiero critico dei figli. Nel nostro lavoro abbiamo individuato una correlazione positiva tra la mediazione attiva e l'autostima generale degli adolescenti. Come per la sollecitazione genitoriale, la mediazione attiva potrebbe favorire la comunicazione tra gli adolescenti e i loro genitori, andando a rinforzare il loro rapporto che, come riporta la letteratura (Baldwin, e Hoffmann, 2002; Birndorf et al., 2005; Bolognini et al., 1996; Ikiz, e Cakar, 2010; Jiang et al.,

2024; McCormick, e Kennedy, 1994), aumenterebbe i livelli di autostima generale di ragazzi e ragazze. Poiché la valutazione positiva che gli adolescenti fanno di loro stessi correla negativamente con la cybervittimizzazione, la mediazione attiva potrebbe essere considerata un fattore di protezione di ragazzi e ragazze nei confronti del bullismo subito nelle piattaforme *social*. Infatti, se la mediazione attiva facilita e rinforza il legame e la comunicazione tra adolescenti e genitori, si potrebbe creare un ambiente familiare positivo in grado di aumentare l'autostima generale, proteggendo così i figli dall'essere vittime di bullismo online.

Limitazioni e Suggerimenti per Studi Futuri

Nonostante i risultati ottenuti in questa ricerca, un aspetto atteso e non confermato è la relazione tra l'autostima e il bullismo online agito. Infatti, le ricerche esaminate in letteratura evidenziavano una correlazione negativa tra l'autostima generale degli adolescenti e il cyberbullismo (Brewer, e Kerslake, 2015; Chassiakos et al., 2016; Garaigordobil, e Navarro, 2022; Jacob et al., 2023; Maidartati et al., 2024; Patchin, e Hinduja, 2010; Reginasari et al., 2021). Pertanto, era stato ipotizzato un legame tra queste due variabili, che però non ha trovato conferma nel nostro lavoro. Infatti, l'analisi dei dati non ha riportato alcuna relazione significativa tra l'autostima generale di ragazzi e ragazze e il bullismo online agito nei social media. Tale assenza potrebbe essere dovuta a un errore di ipotesi, in quanto potrebbero essere state escluse dall'analisi della letteratura studi che evidenziassero come non ci fosse un legame negativo tra autostima e cyberbullismo, oppure ad aspetti riguardanti la compilazione del questionario. Difatti, nonostante la somministrazione sia stata eseguita con attenzione, i ragazzi e le ragazze che riportavano atti di bullismo online agito, potrebbero aver temuto il giudizio dei compagni che svolgevano il questionario vicino a loro, segnando nella scala dell'autostima punteggi superiori rispetto alla realtà. Pertanto, ulteriori studi potrebbero riproporre il

questionario prevedendo una sua compilazione non per classi ma singolarmente, separando completamente i partecipanti dagli altri ragazzi e ragazze.

Ulteriore aspetto di limitazione della ricerca in esame potrebbe essere il tipo di studio adottato. Infatti, abbiamo svolto l'analisi di dati *cross-sectional*, ovvero raccolti in un singolo momento, senza prevedere somministrazioni in tempi differenti. Quindi, nonostante i modelli di mediazione siano stati confermati, potrebbero essere condotti ulteriori studi per verificare se l'effetto indiretto delle variabili familiari sulla cybervittimizzazione, mediato dall'autostima generale degli adolescenti, si mantenga nel tempo. In questo modo, attraverso studi longitudinali con almeno tre tempi di raccolta dei dati, si potrebbe confermare i modelli ipotizzati in questa ricerca negli anni, rilevando possibili cambiamenti durante la fase di sviluppo considerata, ovvero l'adolescenza.

Conclusioni

Questa ricerca ha permesso di rilevare il ruolo assunto dall'autostima generale degli adolescenti nell'effetto indiretto delle variabili familiari considerate sulla cybervittimizzazione. In particolare, il lavoro ha evidenziato come il supporto genitoriale percepito da ragazzi e ragazze, la sollecitazione genitoriale, l'apertura filiale e la mediazione attiva possano essere considerati dei fattori di protezione nei confronti della cybervittimizzazione, attraverso l'azione dell'autostima generale. Invece, il controllo genitoriale può agire da fattore di rischio per gli adolescenti, in quanto, contribuendo a ridurre la loro autostima, potrebbe aumentare la probabilità degli adolescenti di essere vittime di bullismo online.

BIBLIOGRAFIA

- Acar, I. H., Avcilar, G., Yazici, G., e Bostanci, S. (2020). The roles of adolescents' emotional problems and social media addiction on their self-esteem. *Current Psychology, 41*, 6838-6847.
- Al-shoaibi, A. A. A., Zamora, G., Chu, J., Patel, K. P., Ganson, K. T., Testa, A., Jackson, D. B., Tapert, K. P., Baker, F. C., e Nagata, J. M. (2024). Family conflict and less parental monitoring were associated with greater screen time in early adolescence. *Acta Paediatrica, 113(11)*, 1-7.
- Alvarez-Garcia, D., Perez, J. C. N., Gonzalez, A. D., e Perez, C. R. (2015). Risk factors associated with cybervictimization in adolescence. *International Journal of Clinical and Health Psychology, 15(3)*, 226-235.
- American Psychological Association. (2002). *Developing adolescents: A reference for professionals*. Estratto dal sito <https://www.apa.org/topics/teens/developing-adolescents-professionals-reference>
- American Psychological Association. (2024). Teens are spending nearly 5 hours daily on social media. Here are the mental health outcomes. *Monitor on Psychology, 55(3)*.
- Anderson, E. L., Steen, E., e Stavropoulos, V. (2016). Internet use and Problematic Internet Use: a systematic review of longitudinal research trends in adolescence and emergent adulthood. *International Journal of Adolescence and Youth, 22(4)*, 430–454.
- Anjum, R., Naeem, Z., Chaudhary, A. A., Asif, Q., e Rehman, A. (2024). The impact of Social Media Use on Adolescent Well-being and Academic Performance. *Journal of Education And Social Studies, 5(2)*, 426-434.
- Baldwin, S. A., e Hoffmann, J. P. (2002). The Dynamics of Self-Esteem: A Growth-Curve Analysis. *Journal of Youth and Adolescence, 31*, 101-113.

- Balluerka, N., Aliri, J., Goni-Balentziaga, O., e Gorostiaga, A. (2023). Association between bullying victimization, anxiety and depression in childhood and adolescence: The mediating effect of self-esteem. *Revista de Psicodidactica (English ed.)*, 28(1), 26-34.
- Barcelos, R. H., e Rossi, C. A. V. (2014). Paradoxes and strategies of social media consumption among adolescents. *Young Consumers*, 15(4), 275-295.
- Barry, C. T., e Kim, H. (2023). Parental monitoring of adolescent social media use: relations with adolescent mental health and self-perception. *Current Psychology*, 43, 2473-2485.
- Best, P., Manktelow, R., e Taylor, B. (2014). Online communication, social media and adolescent wellbeing: A systematic narrative review. *Children and Youth Services Review*, 41, 27-36.
- Beyens, I., Keijsers, L., e Coyne, S. M. (2022). Social media, parenting, and well-being. *Current Opinion in Psychology*, 47, 101350.
- Birkeland, M. S., Melkevik, O., Holsen, I., e Wold, B. (2012). Trajectories of global self-esteem development during adolescence. *Journal of Adolescence*, 35(1), 43-54.
- Birndorf, S., Ryan, S., Auinger, P., e Aten, M. (2005). High self-esteem among adolescents: Longitudinal trends, sex differences, and protective factors. *Journal of Adolescent Health*, 37(3), 194-201.
- Biro, F. M., Striegel-Moore, R. H., Franko, D. L., Padgett, J., e Bean, J. A. (2006). Self-Esteem in Adolescent Females. *Journal of Adolescent Health*, 39(4), 501-507.
- Bischof-Kastner, C., Kuntsche, E., e Wolstein, J. (2014). Identifying problematic internet users: Development and validation of the Internet Motive Questionnaire for Adolescents (IMQ-A). *Journal of Medical Internet Research*, 16(10), e230.
- Blomfield Neira, C. J., e Barber, B. L. (2014). Social networking site use: Linked to adolescents' social self-concept, self-esteem, and depressed mood. *Australian Journal of Psychology*, 66(1), 56-64.

- Bolognini, M., Plancherel, B., Bettchart, W., e Halfon, O. (1996). Self-esteem and mental health in early adolescence: development and gender differences. *Journal of Adolescence*, 19(3), 233-245.
- Brewer, G., e Kerslake, J. (2015). Cyberbullying, self-esteem, empathy and loneliness. *Computers in Human Behavior*, 48, 255-260.
- Caldwell, R. M., Beutler, L. E., Ross, S. A., e Silver, N. C. (2006). Brief report: An examination of the relationships between parental monitoring, self-esteem and delinquency among Mexican American male adolescents. *Journal of Adolescence*, 29(3), 459-464.
- Carwati. C., Apriliyani, I., e Haniyah, S. (2024). The Relationship Between the Intensity of Social Media Use and Self-esteem in Adolescents at SMK Kesehatan Kesetrian 2 Purwokerto. *PROMOTOR*, 7(1), 14-19.
- Cauberghe, V., Van Wesenbeeck, I., De Jans, S., Hudders, L., e Ponnet, K. (2020). How Adolescents Use Social Media to Cope with Feelings of Loneliness and Anxiety During COVID-19 Lockdown. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*, 24(4).
- Cenat, J. M., Hebert, M., Blais, M., Lavoie, F., Guerrier, M., e Derivois, D. (2014). Cyberbullying, psychological distress and self-esteem among youth in Quebec schools. *Journal of Affective Disorders*, 169, 7-9.
- Chang, F. C., Chiu, C. H., Miao, N. F., Chen, P. H., Lee, C. M., Chiang, J. T., e Pan, Y. C. (2015). The relationship between parental mediation and Internet addiction among adolescents, and the association with cyberbullying and depression. *Comprehensive Psychiatry*, 57, 21-28.
- Chassiakos, Y. R., Radesky, J., Christakis, D., Moreno, M. A., Cross, C., Council on Communications and Media, Hill, D., Ameenuddin, N., Hutchinson, J., Levine, A., Boyd, R., Mendelson, R., e Swanson, W. S. (2016). Children and Adolescents and Digital Media. *Pediatrics*, 138(5), e20162593.

- Cingel, D. P., Carter, M. C., e Krause, H. V. (2022). Social media and self-esteem. *Current Opinion in Psychology*, 45, 101304.
- Confalonieri, E., Gatti, E., Ionio, C., e Traficante, D. (2008). Body Esteem Scale: a validation on Italian adolescents. *Psychometrics: Methodology in Applied Psychology*, 15(3), 153-165.
- Cottrell, L., Li, X., Harris, C., D'Alessandri, D., Atkins, M., Richardson, B., e Stanton, B. (2003). Parent and Adolescent Perceptions of Parental Monitoring and Adolescent Risk Involvement. *Parenting: Science and Practice*, 3(3), 179-195.
- Demo, D. H., Small, S. A., e Savin-Williams, R. C. (1987). Family Relations and the Self-Esteem of Adolescents and Their Parents. *Journal of Marriage and Family*, 49(4), 705-715.
- Ellison, N. B., Blackwell, L., Lampe, C., e Trieu, P. (2016). "The Question Exists, but You Don't Exist With It": Strategic Anonymity in the Social Lives of Adolescents. *Social Media + Society*, 2(4).
- Elmqvist, D. L., e McLaughlin, C. L. (2017). Social Media Use Among Adolescents Coping with Mental Health. *Contemporary School Psychology*, 22, 503-511.
- Gómez-Guadix, M., e Incera, D. (2021). Homophobia is online: Sexual victimization and risks on the internet and mental health among bisexual, homosexual, pansexual, asexual, and queer adolescents. *Computers in human behavior*, 119, 106728.
- Garaigordobil, M., e Navarro, R. (2022). Parenting Styles and Self-Esteem in Adolescent Cybervictims and Cyberaggressors: Self-Esteem as a Mediator Variable. *Children*, 9(12), 1795.
- Gebauer, J. E., Riketta, M., Broemer, P., e Maio, G. R. (2008). "How much do you like your name?" An implicit measure of global self-esteem. *Journal of Experimental Social Psychology*, 44(5), 1346-1354.

- Ginevra, M. C., Nota, L., e Ferrari, L. (2015). Parental Support in Adolescents' Career Development: Parents' and Children's Perceptions. *The Career Development Quarterly*, 63, 2-15.
- Gladkaya, M., Gundlach, J., Bergert, C., Baumann, A., e Krasnova, H. (2018). We Need to Talk! Antecedents and Consequences of Children's Smartphone Use-A Literature Review. In *AMCIS*.
- Gong, X., Zheng, J., Zhou, J., Huebner, E. S., e Tian, L. (2024). Global and domain-specific self-esteem from middle childhood to early adolescence: co-developmental trajectories and directional relations. *Journal of Personality*, 92(5), 1247-1491.
- Goodson, P., Buhi, E. R., e Dunsmore, S. C. (2006). Self-esteem and adolescent sexual behaviors, attitudes, and intentions: a systematic review. *Journal of Adolescent Health*, 38(3), 310-319.
- Grunin, L., Yu, G., e Cohen, S. S. (2020). The Relationship Between Youth Cyberbullying Behaviors and Their Perceptions of Parental Emotion Support. *International Journal of Bullying Prevention*, 3, 227-239.
- Hamza, C. A., e Willoughby, T. (2011). Perceived Parental Monitoring, Adolescent Disclosure, and Adolescent Depressive Symptoms: A Longitudinal Examination. *Journal of Youth and Adolescence*, 40, 902-915.
- Hayes, A. F. (2017). *Introduction to mediation, moderation, and conditional process analysis: A regression-based approach*. Guilford publications.
- Health Behaviour in School-aged Children, in coordinamento con l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Torino, Padova e Siena, con il supporto del Ministero della Salute, la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito e tutte le Regioni e Aziende Sanitarie Locali. (2022). *Indagine di Sorveglianza*. Estratta dai siti

<https://www.epicentro.iss.it/hbsc/indagine-2022-social-media>

<https://www.epicentro.iss.it/hbsc/indagine-2022-bullismo>

- Hellfeldt, K., Lopez-Romero, L., e Andershed, H. (2020). Cyberbullying and Psychological Well-being in Young Adolescence: The Potential Protective Mediation Effects of Social Support from Family, Friends, and Teachers. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(1), 45.
- Hoffman, M. A., Ushpiz, V., e Levy-Shiff, R. (1988). Social support and self-esteem in adolescence. *Journal of Youth and Adolescence*, 17, 307-316.
- Holfeld, B., e Baitz, R. (2020). The Mediating and Moderating Effects of Social Support and School Climate on the Association between CyberVictimization and Internalizing Symptoms. *Journal of Youth and Adolescence*, 49, 2214-2228.
- Hoxhaj, B., Xhani, D., Kapo, S., e Sinaj, E. (2023). The Role of Social Media on Self-Image and Self-Esteem: A Study on Albanian Teenagers. *Journal of Educational and Social Research*, 13(4), 128-139.
- Iglesia, N. S., e Cimafranca III, P. (2024). Influence of social relationships on the self-esteem of filipino adolescents. *Science International (Lahore)*, 31(3), 549-553.
- Ikiz, F. E., e Cakar, F. S. (2010). Perceived social support and self-esteem in adolescence. *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 5, 2338-2342.
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani
- Jacob, P. S. F., Anakaka, D. L., e Wijaya, R. P. C. (2023). Self Esteem and The Tendency of Cyberbullyng. *Journal of Health and Behavioral Science*, 5(3), 426-437.
- James, R., Thames, J., Bhalla, M., e Cornwell, J. (2003). Relationship Among Adolescent Self-Esteem, Religiosity, and Perceived Family Support. *Psi Chi Journal of Undergraduate Research*, 8(4), 157-162.

- Jiang, L., Wang, X., Cui, S., e Vasilenko, S. A. (2024). Time-varying associations between parental closeness, self-esteem and sexual behavior across adolescence and emerging adulthood. *Journal of Research on Adolescence*, 34(1), 1-13.
- Kabiru, C. W., Elung'ata, P., Mojola, S. A., e Beguy, D. (2014). Adverse life events and delinquent behavior among Kenyan adolescents: a cross-sectional study on the protective role of parental monitoring, religiosity, and self-esteem. *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health*, 8(24).
- Kamakura, T., Ando, J., e Ono, Y. (2007). Genetic and environmental effects of stability and change in self-esteem during adolescence. *Personality and Individual Differences*, 42(1), 181-190.
- Kecaj, M., Rapti, E., e Andersons, A. (2021). The influence of parental and peer attachment on self-esteem at late adolescence. *Proceedings of CBU in Social Sciences*, 2, 195-199.
- Kerr, M., Stattin, H., e Burk, W. J. (2010). A Reinterpretation of Parental Monitorign in Longitudinal Perspective. *Journal of Research on Adolescence*, 20(1), 39-64.
- Khurana, A., Bleakley, A., Jordan, A. B., e Romer, D. (2015). The protective effects of parental monitoring and internet restriction on adolescents' risk of online harassment. *Journal of youth and Adolescence*, 44, 1039-1047.
- Kircaburun, K. (2016). Self-Esteem, Daily Internet Use and Social Media Addiction as Predictors of Depression among Turkish Adolescents. *Journal of Education and Practice*, 7(24), 64-72.
- Kiviruusum, O., Huurre, T., Aro, H., Marttunen, M., e Haukkala, A. (2015). Self-esteem growth trajectory from adolescence to mid-adulthood and its predictors in adolescence. *Advances in Life Course Research*, 23, 29-43.

- Laible, D. J., Carlo, G., e Roesch, S. C. (2004). Pathways to self-esteem in late adolescence: the role of parent and peer attachment, empathy, and social behaviours. *Journal of Adolescence*, 27(6), 703-7016.
- Langher, V., Caputo, A., Giacchetta, A., Nannini, V., Sollazzo, F., Medde, P., Orsi, G., e Piccinini, N. (2019). Which affects affect the use of new technologies? Italian adaptation of the Internet Motive Questionnaire for Adolescents (IMQ-A) and criterion validity with problematic use and body dissatisfaction. *Psihologija*, 52(3), 217-233.
- Lareki, A., Fraga-Varela, F., e Martinez-de-Morentin, J. I. (2024). Adolescents and negligent social media use. *Tecnology in Society*, 78, 102623.
- Lei, H., Mao, W., Cheong, C. M., Wen, Y., Cui, Y., e Cai, Z. (2020). The relationship between self-esteem and cyberbullying: A meta-analysis of children and youth students. *Current Psychology*, 39, 830–842.
- Lewis, A. J., Knight, T., Germanov, G., Benstead, M. L., Joseph, C. I., e Poole, L. (2015). The impact on family functioning of social media use by depressed adolescents: a qualitative analysis of the family options study. *Frontiers in Psychiatry*, 6(131), 1-8.
- Li, Z. (2016). Psychological empowerment on social media: who are the empowered users?. *Public Relations Review*, 42, 49-59.
- Li, X., Stanton, B., e Feigelman, S. (2000). Impact of perceived parental monitoring on adolescent risk behavior over 4 years. *Journal of Adolescent Health*, 27(1), 49-56.
- Lin, S., Liu, D., Niu, G., e Longobardi, C. (2022). Active Social Network Sites Use and Loneliness: the Mediating Role of Social Support and Self-Esteem. *Current Psychology*, 41, 1279-1286.
- Lin, S., Yuan, Z., Niu, G., Fan, C., e Hao, X. (2024). Family Matters More Than Friends on Provlematic Social Media Use Among Adolescents: Mediating Roles of Resilience and Loneliness. *International Journal of Mental Health and Addiction*, 22, 2907-2925.

- Lionetti, F., Palladino, B. E., Moses Passini, C., Casonato, M., Hamzallari, O., Ranta, M., Dellagiulia, A., e Keijsers, L. (2018). The development of parental monitoring during adolescence: A meta-analysis. *European Journal of Developmental Psychology*, *16*(5), 552–580.
- Liu, X., Liu, J., Flores, D. D., e McDonald, C. C. (2024). Family factors related to adolescent screen media use and mental health outcomes: A systematic review and recommendation for practices. *Journal of Adolescence*, *96*(7), 1401-1427.
- Liu, M., Zhuang, A., Norvilitis, J. M., e Xiao, T. (2024). Usage patterns of short videos and social media among adolescents and psychological health: A latent profile analysis. *Computers in Human Behavior*, *151*, 108007.
- Maidartati, M., Irawan, E., Tania, M., Saputra, A., e Firdaus, S. B. (2024). The Relationship Between Cyberbullying And Self-Esteem In Adolescents At Global Edu High School. *International Journal of Health Sciences*, *2*(1), 414-428.
- Mangarin, R., Mato, M. A., e Misoles, G. J. (2024). The Influence of Cyberbullying to Self-Esteem of Grade 12 Students. *International Journal of Research and Innovation in Applied Science*, *9*(2), 319-321.
- Mann, R. B., e Blumberg, F. (2022). Adolescents and social media: The effects of frequency of use, self-presentation, social comparison, and self esteem on possible self imagery. *Acta Psychologica*, *228*, 103629.
- Marinoni, C., Trombetta, T., Negri, R., e Zanetti, M. A. (2024). The Role of Parental Mediation in Cybervictimization Among Adolescents: a Systematic Review. *International Journal of Bullying Prevention*.
- McCormick, C., e Kennedy, J. H. (1994). Parent-child attachment working models and self-esteem in adolescence, *Journal of Youth and Adolescence*, *23*, 1-18.

- Meeus, A., Beullens, K., e Eggermont, S. (2019). Like me (please?): Connecting online self-presentation to pre- and early adolescents' self-esteem. *New Media & Society*, 21(11-12), 2386-2403.
- Mekonen, L. D., Kumsa, D. M., e Adamu, A. A. (2024). Social media use, effects, and parental mediation among school adolescents in a developing country. *Hekiyon*, 10(3), e27855.
- Miller, B. C., Benson, B., e Galbraith, K. A. (2001). Family Relationships and Adolescent Pregnancy Risk: A Research Synthesis. *Developmental Review*, 21, 1-38.
- Minev, M., Petrova, B., Mineva, K., Petkova, M., e Strebkova, R. (2018). Self-esteem in adolescents. *Trakia Journal of Scineces*, 2, 114-118.
- Miranda, M. C., Bacchini, D., e Affuso, G. (2012). Validazione di uno strumento per la misura del parental monitoring in un campione di adolescenti italiani (Validation of a questionnaire measuring parental monitoring in a sample of Italian adolescents). *Giornale di Psicologia dello Sviluppo*, 101, 32-47.
- Moreno, A. G., e Jurado, M. D. M. M. (2023a). Healthy Lifestyle in Adolescence: Associations with Stress, Self-Esteem and the Roles of School Violence. *Healthcare*, 12(1), 63.
- Moreno, A. G., e Jurado, M. D. M. M. (2023b). Creativity as a Positive Factor in the Adolescence Stage: Relations with Academic Performance, Stress and Sel-Esteem. *Behavioral Sciences*, 13(12), 997.
- Moreno, A. G., e Jurado, M. D. M. M. (2024). Self-Esteem and Resilience in Adolescence: Difference between Bystander Roles and Theri Implications in School Violence in Spain. *Future*, 2(2), 67-79.
- Navarro, R., Serna, C., Martinez, V., e Ruiz-Oliva, R. (2013). The role of Internet use and parental mediation on cyberbullying victimization among Spanish children from rural public schools. *European Journal of Psychology of Education*, 28, 725-745.

- Nielsen, P., Favez, N., Liddle, H., e Rigter, H. (2019). Linking parental mediation practices to adolescents' problematic online screen use: A systematic literature review. *Journal of Behavioral Addictions, 8(4)*, 649-663.
- O'Keeffe, G. S., Clarke-Pearson, K., e Council on Communications and Media. (2011). The Impact of Social Media on Children, Adolescents, and Families. *Pediatrics, 127(4)*, 800-804.
- O'Reilly, M., Dogra, N., Whiteman, N., Hughes, J., Eruyar, S., e Reilly, P. (2018). Is social media bad for mental health and wellbeing? Exploring the perspectives of adolescents. *Clinical Child Psychology and Psychiatry, 23(3)*, 1-32.
- Orth, U., e Robins, R. W. (2014). The development of self-esteem. *Current Directions in Psychological Science, 23(5)*, 381-387.
- Palermi, A. L., Servidio, R., Bartolo, M. G., e Costabile, A. (2017). Cyberbullying and self-esteem: An Italian Study. *Computers in Human Behavior, 69*, 136-141.
- Panhwar, M., Zubair, M., Riaz, S., Salam, T. A., e Taqvi, S. B. Z. (2023). Strategies for cultivating a supportive family environment to boost adolescent self-esteem and reduce social anxiety. *International Journal of Contemporary Issues in Social Sciences, 2(4)*, 1061-1079.
- Parker, J. S., e Benson, M. J. (2005). Parent-adolescent relations and adolescent functioning: Self-esteem, substance abuse, and delinquency. *Family Therapy, 32(3)*, 131.
- Pascual-Sanchez, A., Hickey, N., Mateu, A., Martinez-Herves, M., Kramer, T., e Nicholls, D. (2021). Personality traits and self-esteem in traditional bullying and cyberbullying. *Personality and Individual Differences, 177*, 110809.
- Patchin, J. W., e Hinduja, S. (2010). Cyberbullying and Self-Esteem. *Journal of School Health, 80(12)*, 614-621.

- Pfeiffer, C., Kleeb, M., Mbelwa, A., e Ahorlu, C. (2014). The use of social media among adolescents in Dar es Salaam and Mtwara, Tanzania. *Reproductive Health Matters*, 22(43), 178-186.
- Plaisime, M., Robertson.James, C., Mejia, L., Nunez, A., Wolf, J., e Reels, S. (2020). Social Media and Teens: A Needs Assessment Exploring the Potential Role of Social Media in Promoting Health. *Social Media + Society*, 6(1).
- Pozzoli, T., e Gini, G. (2019). Behavior during cyberbullying episodes: Initial validation of a new self-report scale. *Scandinavian Journal of Psychology*, 61(1), 1-8.
- Prezza, M., Trombaccia, F. R., e Armento, L. (1997). La scala dell'autostima di Rosenberg. Traduzione e validazione italiana. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 223, 35-44.
- Reginasari, A., Afiatin, T., e Akhtar, H. (2021). The Role of Self-Esteem and Perceived Parental Mediation in Cyberbullyng. *Jurnal Psikologi*, 48(2), 46-55.
- Rivas, M. E. R., Varela, J., Gonzalez, C., e Chuecas, M. J. (2022). The role of family support and conflict in cyberbullying and subjective well-being among Chilean adolescents during the Covid-19 period. *Heliyon*, 8(2), e09243.
- Rodriguez-Rivas, M. E., Varela, J. J., Gonzalez, C., e Chuecas, M. J. (2022). The role of family support and conflict in cyberbullying and subjective well-being among Chilean adolescents during the Covid-19 period. *Heliyon*, 8(4), e09243.
- Rosenberg, M., Schooler, C., e Schoenbach, C. (1989). Self-Esteem and Adolescent Problems: Modeling Reciprocal Effects. *American Sociological Review*, 54(6), 1004–1018.
- Saari, A. J., Kentala, J., e Mattila, K. J. (2015). Weaker Self-Esteem in Adolescence Predicts Smoking. *BioMed Research International*, 2015(7), 687541.
- Sanchez-Queija, I., Oliva, A., e Parra, A. (2016). Stability, change, and determinants of self-esteem during adolescence and emerging adulthood. *Journal of Social and Personal Relationships*, 34(8), 1277-1294.

- Sasson, H., e Mesch, G. (2014). Parental mediation, peer norms and risky online behavior among adolescents. *Computers in Human Behavior*, 33, 32-38.
- Sharaf, A. Y., Thompson, E. A., e Walsh, E. (2009). Protective Effects of Self-Esteem and Family Support on Suicide Risk Behaviors among At-Risk Adolescents. *Journal of Child and Adolescent Psychiatric Nursing*, 22(3), 160-168.
- Siongers, J., e Spruyt, B. (2023). Navigating the Social Media Seas: Understanding the Complex Relationship between Social Media Use and Adolescent Well-being. *Child Indicators Research*, 17(3), 177-196.
- Steinfeld, N. (2021). Parental mediation of adolescent Internet use: Combining strategies to promote awareness, autonomy and self-regulation in preparing youth for life on the web. *Education and Information Technologies*, 26, 1897-1920.
- Steinsbekk, S., Wichstrom, L., Stenseng, F., Nesi, J., Hygen, B. W., e Skalicka, V. (2021). The impact of social media use on appearance self-esteem from childhood to adolescence – A 3-wave community study. *Computers in Human Behavior*, 114, 106528.
- Tahir, W. B., Inam, A., e Raana, T. (2015). Relationship between Social Support and Self-Esteem of Adolescent Girls. *IOSR Journal Of Humanities And Social Science*, 20(2), 42-46.
- Thai, H., Davis, C. G., Mahboob, W., Perry, S., Adams, A., e Goldfield, G. S. (2023). Reducing Social Media Use Improves Appearance and Weight Esteem in Youth With Emotional Distress. *Psychology of Popular Media*, 13(1), 162-169.
- Trzesniewski, K., Donnellan, M. B., Moffitt, T., Robins, R., Poulton, R., e Caspi, A. (2006). Low Self-Esteem During Adolescence Predicts Poor Health, Criminal Behavior, and Limited Economic Prospects During Adulthood. *Developmental Psychology*, 42(2), 381-390.

- Tsai, K. M., Telzer, E. H., e Fuligni, A. J. (2013). Continuity and Discontinuity in Perceptions of Family Relationships From Adolescence to Young Adulthood. *Child Development*, 84(2), 471-484.
- Uhls, Y. T., Ellison, N. B., e Subrahmanyam, K. (2017). Benefits and Costs of Social Media in Adolescence. *Pediatrics*, 140 (Supplement 2), S67-S70.
- Valkenburg, P. M., Koutamanis, M., e Vossen, H. G. M. (2017). The concurrent and longitudinal relationships between adolescents' use of social network sites and their social self-esteem. *Computers in Human Behavior*, 76, 35-41.
- Valkenburg, P. M., Peter, J., e Schouten, A. (2006). Friend Networking Sites and Their Relationship to Adolescents' Well-Being and Social Self-Esteem. *CyberPsychology & Behavior*, 9(5), 584-590.
- Van der Wal, A., Valkenburg, P. M., e van Driel, I. I. (2024). In their Own Words: How Adolescents Use Social Media and How It Affects Them. *Social Media + Society*. 10(2), 1-11.
- Vasudeva, B. (2022). Impact of Parenting Style on the Self Esteem of Adolescence. *International Journal of Indian Psychology*, 10(3), 2348-5396.
- Vishwakarma, B., Kumari, P., e Vishwakarma, A. K. (2024). Role of Cyber Bullying, Cyber Victimization in Self-Esteem Among Adolescence. *International Research Journal of Multidisciplinary Scope*, 5(3), 215-225.
- Wagner, J., Wiczorek, L. L., e Brandt, N. (2023). Boosting Yourself? Associations Between Momentary Self-Esteem, Daily Social Interactions, and Self-Esteem Development in Late Adolescence and Late Adulthood. *Journal of Personality and Social Psychology*, 126(2), 1-14.
- Wallace, L. N. (2021). Differences in Social Media Monitoring Practices Based on Child and Parent Gender. *Family Relations*, 70, 1412-1426.

- West, M., Rice, S. M., e Vella-Brodrick, D. (2023). Adolescent social media use: cultivating and constraining competence. *International Journal of Qualitative Studies in Health and Well-being*, 18(1), 1-23.
- Woods, H. C., e Scott, H. (2016). #Sleepyteens: Social media use in adolescence is associated with poor sleep quality, anxiety, depression and low self-esteem. *Journal of Adolescence*, 51, 41-49.
- Wright, M. F. (2017). The Buffering Effect of Parental Mediation in the Relationship between Adolescents' Cyberbullying Victimization and Adjustment Difficulties. *Child Abuse Review*, 25(5), 345-358.
- Xu, X., Han, W., e Liu, Q. (2023). Peer pressure and adolescent mobile social media addiction: Moderation analysis of self-esteem and self-concept clarity. *Frontiers in public health*, 11, 1115661.
- Yang, C., Huebner, E. S., e Tian, L. (2024). Longitudinal associations among basic psychological need satisfaction at school, self-esteem, and suicidal ideation from middle childhood to early adolescence: Disentangling between- and within-person associations. *Journal of Adolescence*, 96(7), 1590-1602.
- Yiğit, M. F., Keskin, S., e Yurdugül, H. (2018). Investigating the relationship between cyberbullying and perceived family support in middle-school students in relation to gender, frequency of internet use, and grade. *Addicta: The Turkish Journal on Addiction*, 5, 249-284.
- Zhang, W. (2024). An Analysis of Social Media Addiction in Adolescents. *Lecture Notes in Education Psychology and Public Media*, 52(1), 87-91.
- Zimet, G. D., Powell, S. S., Farley, G. K., Werkman, S., e Berkoff, K. A. (1990). Psychometric characteristics of the multidimensional scale of perceived social support. *Journal of personality assessment*, 55(3-4), 610-617.